

P r e m e s s a

- . La necessità di una manovra di aggiustamento
- . Il rientro della finanza pubblica
- . L'occupazione e la politica salariale
- . La politica monetaria
- . La politica industriale

—ooOoo—

In una fase di grande importanza per la definizione della politica economica è sembrato opportuno, pur senza pretesa di compiutezza, riprendere, organizzandoli su alcune linee significative, alcuni spunti già in diverse occasioni, oggetto di proposta da parte del Ministro del tesoro e utili, ci si augura, ad arricchire senza prevaricazioni il confronto in atto.

Le indicazioni che seguono non sono, ovviamente, le conclusioni di un dibattito, ma semmai un contributo al suo proseguimento. Come tali esse devono essere interpretate in una ottica ben più vasta che non quella che vede impegnato il Governo nella impostazione della politica di bilancio per il 1985, nè possono offrirsi come alternative alle politiche settoriali che le diverse Amministrazioni istituzionalmente via via elaborano.

La necessità di una manovra di aggiustamento

1. Il 1984 ha rappresentato per i Paesi industrializzati un anno di espansione economica dopo la severa recessione seguita al secondo shock petrolifero del '79-'80. Una espansione - quella attuale - diversa rispetto alla precedente: completamente trainata dalle importazioni americane (senza il tradizionale supporto alla locomotiva dell'economia tedesca e giapponese); con un'inflazione inaspettatamente bassa; con tassi di interesse reali assai più alti di quanto non si fosse verificato nel passato.

L'Italia, che non ha attraversato indenne la recessione (e diversamente non avrebbe potuto, pena l'accumulo di un insostenibile disequilibrio nei conti con l'estero), sta anch'essa conoscendo una certa ripresa congiunturale, ma con una sostanziale differenza rispetto agli altri Paesi industrializzati. Mentre in questi ultimi si è provveduto (ovviamente ciascuno con le proprie individualità) ad avviare per tempo un radicale processo di aggiustamento alle nuove condizioni economiche internazionali e si stanno iniziando ad "incassare" i benefici (in termini di minore inflazione, riduzione del deficit pubblico, ristrutturazione industriale, ecc.), nel nostro paese questo rinnovato ottimismo circa le opzioni economiche future non ha solido fondamento, e quindi una nuova e più rigorosa riflessione si impone.

A ben vedere non si può negare che la tradizionale straordinaria capacità di adattamento e di reazione del

del sistema economico italiano ancora una volta abbia funzionato, evitando quel progressivo scivolamento verso una economia da "terzo mondo" che molti temevano. Tuttavia l'indubbio miglioramento che l'economia italiana può registrare per l'anno in corso (in termini di crescita del PIL, di riduzione dell'inflazione, di relativo contenimento del disavanzo pubblico) può essere ritenuta valida solo in termini assoluti, non altrettanto se lo raffrontiamo con quanto realizzato dagli altri Paesi, i quali - come sottolineato in precedenza - hanno fatto "meglio" mantenendo, se non addirittura aumentando il distacco nei nostri confronti, e quindi lasciando totalmente irrisolti i nostri problemi.

2. Siamo così costretti a vivere una condizione economica chiaramente frustrante: ci poniamo un obiettivo, magari lo raggiungiamo (o almeno lo sfioriamo), per poi scoprire che il nostro sforzo non è stato inutile, ma insufficiente perchè l'obiettivo si è spostato più innanzi ed il suo raggiungimento richiede uno sforzo ulteriore.

Non va naturalmente trascurata - a parziale giustificazione delle inadeguate performances dell'economia italiana - la sostanziale diversità nei punti di partenza e le diverse condizioni ambientali, economiche politiche e sociali.

Ma non v'è dubbio che, riflettendo sulla nostra gestione del processo di aggiustamento, lo sforzo sia

stato prevalentemente limitato a tamponare gli effetti della crisi piuttosto che ad incidere concretamente le cause. Dobbiamo purtroppo prendere atto che il nostro intervento è stato troppo focalizzato sull'inseguimento dei problemi dopo che si erano manifestati, piuttosto che sull'azione preventiva che taglia alla radice il nascere dei medesimi. Poichè, come detto all'inizio, la congiuntura economica attuale non sembra sfavorevole, è forse opportuno cogliere l'occasione per rivedere in chiave critica l'azione di politica economica, discutendo non tanto (od almeno non solo) dei problemi e delle corrispondenti soluzioni, ma soprattutto delle regole del gioco entro cui i problemi medesimi vanno affrontati.

In altri termini si pone oggi il problema di fissare un sistema di regole di comportamento cui attenersi rigorosamente nelle sue linee generali.

Il rientro della finanza pubblica

3. Una nuova sorta di dualismo sembra caratterizzare l'economia italiana in questi anni: da un lato vi è il mondo delle imprese di produzione, quelle private in particolare, che hanno raggiunto discreti o ottimi traguardi di efficienza, grazie all'introduzione di nuove tecniche di produzione ed un ritorno a più severe regole di gestione. Dall'altro lato ci si scontra con un settore pubblico caratterizzato da un ampio squilibrio finanziario e da vaste zone di inefficienza, riluttante a procedere a

quelle innovazioni che potrebbero garantire un qualche miglioramento di produttività.

Ma questi andamenti, se sono contrapposti, non sono, tuttavia, indipendenti, posto che in una certa misura la maggiore efficienza di una parte dell'economia ha potuto emergere anche grazie allo squilibrio dell'altra. Senza nulla voler togliere a meriti e demeriti dei singoli operatori, è indubbio che, specie nell'ultimo periodo, la finanza pubblica ha "aiutato" il settore delle imprese assorbendo, almeno in parte, talune tensioni (in termini di mano d'opera eccedente, di sostegno alla domanda interna, ecc.) che ne avrebbero indubbiamente limitato lo sviluppo.

Ma tale divergenza di tendenze non può protrarsi oltre un breve periodo perchè, alla lunga, essa rischia di paralizzare le capacità di crescita del sistema, finendo per mortificare quella stessa maggiore efficienza che una parte dell'economia ha messo in evidenza.

Ora che l'economia ha avviato un processo di ristrutturazione e di recupero di produttività ed ora che le condizioni esterne appaiono migliorate - così che alcune cose sembrano essere più fattibili che non in un recente passato - è il momento di redistribuire gli oneri che

sono stati assunti dal settore pubblico: è il momento cioè di procedere ad un "rientro" della finanza pubblica.

4. Le misure adottate nel corso degli ultimi dodici mesi avevano lo scopo di contenere il fabbisogno del set=

tore statale entro limiti vicini - in valore assoluto a quelli del 1983.

La non completa attuazione della manovra proposta - è ancora in discussione il condono edilizio - il ritardo con cui si è talvolta proceduto, le incertezze che sempre circondano settori non marginali della spesa pubblica (la cui erogazione è affidata ad una pluralità di centri decisionali), non consentiranno, presumibilmente, di conseguire al cento per cento l'obiettivo proposto. Ma allo stato attuale delle conoscenze, il fabbisogno del settore statale del 1984 dovrebbe comunque essere contenuto entro i 95.800 miliardi di lire, cioè non molto distante dal limite indicato in caso di totale attuazione della manovra (90.800 miliardi di lire) e comunque con un tasso di crescita rispetto all'anno precedente ben inferiore a quello del prodotto interno lordo.

Se il risultato scontato per il 1984 può essere di un certo conforto, tuttavia appare ormai giunto il momento di avviare un piano di rientro della finanza pubblica che non si limiti al controllo del fabbisogno di un singolo anno, ma persegua l'obiettivo di ricondurre i conti pubblici entro margini più gestibili, nell'arco di un numero di anni sufficientemente ampio da garantire la riuscita delle azioni proposte, ma sufficientemente breve da consentire il conseguimento immediato di risultati soddisfacenti. Questa manovra è assolutamente indispensabile, dal momento che il tasso d'interesse medio pagato sul debito pubblico è attualmente superiore al tasso di

sviluppo del prodotto interno lordo e quindi è in corso un processo di avvitanento del disavanzo pubblico complessivo per effetto del progressivo appesantimento degli oneri per interessi.

5. Un tale piano deve innanzi tutto fissare regole di comportamento rigorose che consentano un controllo della dinamica della finanza pubblica: regole con cui poter confrontare ogni provvedimento specifico.

Non si tratta, quindi, di predeterminare nuovi numeri ma di convenire su alcuni obiettivi, legarli ad alcune regole e verificare costantemente la coerenza tra ciò che si vorrebbe e ciò che concretamente si verifica.

Primo obiettivo cui tendere è l'azzeramento del disavanzo di parte corrente entro un numero limitato di anni: di qui al 1988. Il raggiungimento di tale obiettivo può consentire una contrazione del fabbisogno del settore pubblico tale da arrestare, finalmente la dinamica del rapporto: debito su prodotto interno lordo.

Non basta comunque azzerare il disavanzo corrente: occorrerà perseguire questo obiettivo riducendo complessivamente il peso del settore pubblico. La somma delle entrate e delle uscite pubbliche nel 1983 ha superato il valore totale delle risorse prodotte dal Paese di quasi il 10%. Nel 1988 occorrerà almeno ricondurre all'unità questo rapporto. Ciò significa operare una decelerazione della spesa pubblica e stabilizzare il livello generale dell'imposizione. Rilevato che l'attuale struttura del carico fiscale e parafiscale risulta oggi squilibrata nella misura in cui grava su di un numero ristretto

di contribuenti, è allora da ipotizzare che la stabilizzazione dell'imposizione complessiva debba sottintendere una riduzione della pressione su specifici redditi, compensata da un recupero di gettito da altre fonti che ristabilisca una più accettabile perequazione dell'onere contributivo.

La riduzione delle aree di evasione e di erosione del gettito fiscale dovrà essere accompagnata da un recupero del peso dell'imposizione indiretta, oggi talmente ridottosi da determinare danni reali sul sistema produttivo che ne risulta squilibrato nei confronti della concorrenza estera.

6. Ma il riequilibrio della finanza pubblica presuppone in primo luogo un controllo della spesa. La spesa complessiva che, in termini di settore pubblico ha toccato il 63% del PIL nel 1983, dovrà scendere di quasi 10 punti nel 1988. Tale discesa presuppone il contenimento delle spese al netto degli interessi, posto che questi ultimi dovranno essere tali da realizzare comunque un finanziamento non monetario del fabbisogno pubblico.

Il controllo della spesa pubblica deve essere inserito in un piano più generale che consenta di contare su di un adeguato sviluppo del prodotto interno lordo (+3% annuo in volume) e su di un calo dell'inflazione, secondo quanto a suo tempo programmato (7% nel 1985 e 5% negli anni successivi).

Calcoli effettuati su evoluzioni programmate mostrano che, se si stabilizza il rapporto entrate pubbliche/PIL,

al livello del 1983 e se si evita che la spesa corrente al netto degli interessi cresca ad un tasso superiore a quello dell'inflazione, allora, pur ammettendo uno sviluppo reale delle spese per investimenti pari a quello del PIL, il disavanzo corrente può annullarsi nel 1988 e il rapporto debito pubblico/PIL può stabilizzarsi a partire da tale data.

L'ipotesi di rientro, così come al momento imposta, pur basandosi su di uno scenario macroeconomico quale quello qui descritto, è influenzata dal medesimo soltanto parzialmente. In particolare, essa è direttamente influenzata dal tasso di sviluppo reale piuttosto che dall'inflazione che si andrà a determinare, in quanto, se resta elevato il primo, i medesimi obiettivi sono ottenibili anche in presenza di profili inflattivi diversi da quelli ipotizzati.

Se l'osservazione è fondamentale per evitare che il piano di rientro sia accantonato in caso di andamento dei prezzi supposto o verificato diverso da quello ipotizzato, è peraltro tutt'altro che capace di tranquillizzare perchè esiste invece una stretta relazione tra prezzi e sviluppo reale del Paese. E' infatti inimmaginabile il poter pensare ad uno sviluppo forte ed equilibrato del Paese se non in presenza di una significativa disinflazione.

Tutto ciò non può, quindi, che rafforzare la determinazione a guardare all'inflazione come l'indicatore più sintetico e significativo del nostro futuro perchè è attrverso di esso che possiamo realizzare o fallire il potenziale di crescita del nostro sistema economico e le prospettive di risanamento della finanza pubblica.

7. Controllo della spesa pubblica significa necessariamente anzitutto controllo della spesa per il personale. Questa necessità è tanto più urgente se si pensa che il settore pubblico ha continuato a svolgere un funzione di assorbimento dell'occupazione, di quella giovanile in particolare.

Non si può pretendere di espandere, contemporaneamente, occupazione e retribuzioni in un momento in cui si tenta di arginare lo squilibrio della finanza pubblica. Occorre saper scegliere, consapevoli che una maggiore retribuzione individuale finisce per significare una minore occupazione in questa fase economica.

Per tale motivo è necessario vincolare la crescita della spesa complessiva per retribuzioni al tasso di inflazione programmato, riducendo quei molti fattori che ne determinano l'aumento.

Si tratta, in particolare, di quei meccanismi che, al di là degli elementi contrattuali e della scala mobile, determinano lievitazioni incontrollate: dagli scatti per anzianità, alle ricostruzioni di carriera, alle riliquidazioni per il personale in quiescenza fino a tutte quelle norme che consentono interpretazioni e decisioni prese in sede amministrativa e giudiziaria che portano la dinamica delle retribuzioni pubbliche fuori del controllo del Governo.

Inoltre, tali meccanismi finiscono per costituire un vero e proprio privilegio del settore pubblico nei confronti dei lavoratori del settore privato generando sperequazioni e producendo tentativi di rincorsa e di recupero.

Si impone invece una maggiore omogeneità di comportamenti e di trattamento - dalle remunerazioni, ai meccanismi di crescita individuale delle stesse, fino agli orari di lavoro - proprio in un momento in cui si chiedono sacrifici ai lavoratori del settore privato, e a quelli dell'industria in particolare.

8. Su di un piano analogo si pone la spesa per pensioni, il cui aumento è legato a fattori demografici ed economici oltre che a quelli istituzionali.

Nel 1984 si è intervenuti per modificare taluni meccanismi, ma tale modifica non sarà sufficiente a controllare la crescita della spesa per pensioni entro i limiti del tasso di inflazione programmato. Occorrerà, allora, rivedere tali meccanismi in misura più radicale, rafforzando il concetto di "previdenza" e quindi cercando di limitare l'intervento pubblico in questo settore per non dover rincorrere, con risorse scarse, troppi obiettivi contemporaneamente: da quello di assicurare un'adeguata pensione minima, a quello di garantire una giusta capitalizzazione delle contribuzioni individuali, fino a quello di assicurare in maniera definitiva un riparo dall'inflazione e finanche aumenti di capacità di spesa in termini reali.

Un approccio del tutto analogo riguarda la Cassa Integrazione, un istituto che ha, tra l'altro, stratificato via via veri e propri privilegi.

9. La spesa sanitaria è quella per la quale è necessario il maggiore ripensamento. Oggi il controllo di tale spesa è scarso e la qualità del servizio è insoddisfacente.

Se non si devono fare generalizzazioni affrettate, è indubbio che nel settore sanitario si possono e si devono intraprendere molte iniziative, anche per evitare che, attraverso la progressiva duplicazione dei servizi con la diffusione di quelli privati, il nostro Paese sia di fatto chiamato a sostenere un onere quasi doppio rispetto al costo normale del servizio sanitario.

Due principi devono essere seguiti.

Il primo riguarda la necessità di garantire la gratuità delle prestazioni a chi ne ha effettivamente bisogno: una gratuità cui non corrisponde tuttavia un servizio qualitativamente inadeguato.

La seconda è che occorre ristabilire un controllo degli utenti su tale spesa: ed il controllo degli utenti può essere fatto solo se questi sono chiamati in qualche misura a contribuire per le prestazioni che richiedono. Un aumento di queste contribuzioni o, se si vuole, una riduzione della gratuità delle prestazioni per le categorie meno bisognose, consentirebbe di adeguare meglio l'offerta alla domanda.

Sempre nell'ottica di ricercare una riduzione del sovraccarico di spesa sanitaria rispetto alle effettive prestazioni, è necessario che gli Enti preposti provvedano a nuove iniziative (sulla scia degli esempi esteri) di programmazione sanitaria, che consenta - a parità di trattamento qualitativo - un risparmio di risorse.

La soluzione, che non vuole apparire provocatoria ma più semplicemente stimolo ad un dibattito più puntuale, starebbe forse nella rinuncia, da parte dello Stato, ad una cospicua quota di contribuzione e nel parallelo arretramento del servizio pubblico sulla linea dell'assistenza ospedaliera, della medicina preventiva e della integrazione dell'assistenza alle classi più disagiate.

In ogni caso al fine di arrestare la dilatazione della spesa è necessaria una nuova riflessione, con opportune iniziative legislative, sul tipo di organizzazione istituzionale che gli Enti di gestione della sanità debbono dotarsi per evitare la logica del rimborso delle spese "a piè di lista", che finiscono per determinare un irrimediabile degrado del servizio.

10. Questo del controllo e della partecipazione più diretta degli utenti alla spesa pubblica rappresenta una necessità per il nostro Paese, ove si è assistito ad una delega troppo ampia.

Infatti, la collettività è oggi chiamata a contribuire essenzialmente con imposte sul reddito non solo per i servizi generali dello Stato per i quali non è ovviamente possibile individuare corrispondenti prestazioni personali (difesa interna ed esterna, giustizia, istruzione obbligatoria, ecc.), ma anche per quelle prestazioni che rispondono ad esigenze più particolari (dalla istruzione universitaria a tutta la gamma dei servizi

sanitari, dai trasporti fino a moltissime attività culturali).

Senza negare - a priori - l'utilità collettiva di molti di questi servizi, nel nostro Paese resta troppo grande il distacco tra la fase del pagamento e quella del godimento del servizio sicchè non v'è più quel controllo da parte dell'utenza che è comunque necessario quando si deve pagare e quando si può operare una scelta alternativa.

Se, invece, per taluni di questi servizi fosse ripristinata la capacità di scelta e fossero fissati prezzi o tariffe più adeguate o imposto un prelievo fiscale locale per finanziare specifiche iniziative particolari, allora l'utente potrebbe essere nuovamente messo in gardo di accettare o rifiutare questi servizi.

Il campo di estensione di questa regola di comportamento non può essere fissato a priori, ma, dai trasporti all'istruzione universitaria ad alcuni servizi sanitari fino alle manifestazioni culturali e a servizi particolari prodotti da certi comuni, sarebbe opportuno ritornare a forme di un più corretto finanziamento da parte degli utenti diretti.

L'occupazione e la politica salariale

11. Le regole di comportamento sulla finanza pubblica, Benchè essenziali, non possono da sole consentire un

riassorbimento del disavanzo corrente della finanza pubblica se non si inscrivono in un quadro di politica economica generale volta a favorire il riequilibrio del sistema economico.

Ed a tal fine occorre avere ben chiari determinati obiettivi. Fine ultimo di ogni politica economica resta quello di accrescere il benessere generale. Questo può aumentare soltanto in due modi: con l'aumento del numero degli occupati e/o con l'aumento del prodotto realizzato da ciascun occupato.

Al momento attuale l'obiettivo di elevare il grado di occupazione del sistema economico è, per convinzione comune, assolutamente prioritario.

Peraltro un tale obiettivo è perseguibile, nell'attuale sistema di relazioni internazionali in cui ci troviamo ad operare, soltanto attraverso un rafforzamento della posizione internazionale del Paese, nel caso contrario si rinnoverebbe la crisi dei conti con l'estero.

Questo rafforzamento dipende, come noto, dall'andamento della competitività internazionale dei nostri prodotti, che non è più gestibile in termini di svalutazioni periodiche del cambio: l'esperienza di questi anni ha infatti ampiamente dimostrato la temporaneità dei vantaggi derivanti dalla svalutazione. Il miglioramento della competitività va invece conseguito attraverso il contenimento dei costi.

Riappare così nella sua intensità il problema del rientro dall'inflazione, il cui peso sul sistema diventa sempre più gravoso, poichè la sua persistenza tende a cristallizzare il sistema su livelli occupazionali so-

cialmente inadeguati. In questa prospettiva, una maggiore occupazione non può che essere perseguibile attraverso una minore inflazione.

Coniugare insieme maggiore occupazione, minore inflazione e contenimento della finanza pubblica significa operare sui redditi monetari, quelli diretti e quelli da trasferimento.

Questa operazione sui redditi monetari dovrà essere accompagnata da azioni che restituiscano flessibilità alla nostra economia, affinché l'opera di controllo non sia frustrata, in termini di minore inflazione, da rigidità che amplificano i costi.

12. Con l'accordo del gennaio 1983, si definì una strategia di rientro dell'inflazione attraverso un controllo della dinamica dei salari. Si convenne, in particolare, che questi ultimi sarebbero dovuti aumentare come il tasso di inflazione, secondo uno schema di rientro programmato a cadenza annuale: 13% nel 1983, 10% nel 1984, 7% nel 1985 e 5% nel 1986.

Nel 1983 inflazione e salari orari sono aumentati nel settore industriale allo stesso ritmo ma con uno scarto di due punti in più rispetto l'ipotesi programmata (15% invece di 13%). Nel 1984 l'inflazione sarà di poco superiore all'obiettivo fissato (10%), mentre il salario industriale crescerà ad un ritmo maggiore grazie alle misure sulla scala mobile che hanno frenato l'ascesa dei prezzi più di quanto abbiano contenuto i salari.

Il rallentamento dell'inflazione è potuto verificarsi grazie agli interventi sulla scala mobile, volti ad attenuare la dinamica dei costi di produzione che altrimenti sarebbero stati ben più consistenti.

Anche per il 1985 sarà necessario rispettare l'obiettivo di una crescita del salario in linea con l'inflazione programmata al 7%; ma tale obiettivo non potrà essere conseguito senza una modifica delle tendenze in atto. Ed infatti, anche se l'inflazione scendesse al 7%, il salario orario industriale crescerebbe almeno del 9% in ragione della parte contrattuale e degli automatismi (e senza fare ipotesi su eventuali esiti della contrattazione aziendale nè sui riflessi della riduzione dell'orario di lavoro), rendendo quindi improbabile il calo della inflazione.

Per non vanificare i risultati fin qui conseguiti in tema di rientro dell'inflazione, sarà dunque necessario ancora una volta porsi il problema della dinamica salariale: non già per contenere la capacità di spesa reale dei lavoratori, ma per difenderla da un'inflazione che, se avesse a riaccelerare, comporterebbe perdite di potere d'acquisto e distruzione di posti di lavoro.

14. Tali interventi, ancorchè necessari nel breve termine, hanno un pesante riflesso in termini di rigidità: alla politica degli aumenti salariali eguali per tutti si va infatti sostituendo quella dei tetti eguali per tutti o dei tagli eguali per tutti.

Occorre invece restituire elasticità ad un sistema

produttivo ove coesistono imprese che hanno realizzato forti progressi di efficienza ed imprese ancora attanagliate da profonde crisi.

Occorre, inoltre, vedere la politica salariale non solo in relazione all'obiettivo antinflazionistico, ma anche in relazione allo sviluppo dell'occupazione, di quella giovanile, in particolare, che paga il costo delle rigidità della nostra economia.

Attualmente, infatti, gran parte della disoccupazione è composta di giovani e di donne alla ricerca di un primo impiego, posto che il sistema produttivo ha fortemente ridotto il turn-over e le nuove assunzioni rimpiazzano solo una parte delle uscite.

Tale tendenza è "favorita" dal costo delle nuove assunzioni, elevato rispetto al costo medio del lavoro. In un sistema ove quasi la metà della retribuzione è formata dalla contingenza, il ventaglio salariale è infatti necessariamente ridotto, sicchè il salario iniziale è relativamente prossimo a quello medio, ciò che sfavorisce l'occupazione giovanile, meno esperta e quindi meno qualificata.

Si può invece individuare un interesse reciproco (lavoratore-impresa) nel definire un salario di primo impiego, più basso del salario attuale, attraverso una riduzione della quota di scala mobile e degli oneri sociali. Tale riduzione potrebbe essere riassorbita nel corso degli anni, compatibilmente con l'acquisita esperienza del lavoratore.

15. Nello stesso senso dovranno agire interventi volti a rendere più agile il mercato del lavoro.

In una situazione di larga disoccupazione, il nostro paese è anche quello ove esistono maggiori regole per le assunzioni. Una certa flessibilità di tali regole era stata sperimentata dopo l'accordo del gennaio 1983 e sembra aver dato buoni frutti. Occorrerebbe insistere su questa strada, favorendo una maggiore elasticità specie nei rapporti di lavoro di primo impiego.

Sempre nell'ambito della maggiore flessibilità, occorrerà porre mano alla modifica della Cassa Integrazione Guadagni. Esistono diverse proposte: occorre passare dalla fase di analisi a quella dell'attuazione. Sarà, tuttavia, necessario tener ben distinte le due funzioni della CIG: quella assicurativa di natura temporanea e quella straordinaria.

La prima svolge un ruolo importante: essa non va soppressa, ma ne va esaltato il ruolo assicurativo, realizzando gestioni in equilibrio o in attivo attraverso aumenti dei contributi.

La seconda va, invece, modificata restituendogli il ruolo di intervento per situazioni di crisi: quindi risolvendo il rapporto esistente tra impresa e lavoratore, una volta verificata la impossibilità di un recupero, pur garantendo una necessaria assistenza alla ricerca di un nuovo impiego.

La politica monetaria

16. L'insufficienza della politica fiscale e della

politica salariale e, soprattutto, i loro ritardi hanno sin qui contribuito a scaricare di fatto, anche se impropriamente, sullo strumento monetario l'onere principale di controllare la dinamica dell'economia nel breve periodo.

Ma la politica monetaria non può, da sola, costituire fattore di riequilibrio. La logica che nel passato aveva affidato ruoli distinti alla politica di bilancio ed a quella monetaria, attribuendo alla prima un ruolo di sostegno allo sviluppo del paese ed alla seconda quello del controllo degli equilibri può funzionare nelle condizioni del nostro Paese solo per brevi periodi. Alla lunga la contraddizione emerge, al punto che anche i benefici acquisiti nel breve termine, come sostegno all'economia, tendono a dissolversi e per contro la difesa degli equilibri diviene sempre più difficile.

A questo si aggiunga che le condizioni entro cui opera la politica monetaria sono mutate profondamente in questi ultimi anni. L'accentuato dilatarsi del disavanzo pubblico e la sua erraticità temporale che hanno indebolito l'affidabilità puntuale del credito totale interno come aggregato di riferimento per il controllo monetario; l'abbandono dei vincoli amministrativi sull'espansione del credito: una misura ritenuta (anche se efficace) eccessivamente penalizzante per una corretta evoluzione del mercato del credito ed il conseguente passaggio a strumenti di controllo monetario meno diretti; la tendenza degli operatori economici -

ormai attrezzati a gestire le imprese in condizioni di turbolenza monetaria - a sforzarsi di prevedere e quindi anticipare talune decisioni di politica economica; non ultimo, il progressivo diffondersi delle innovazioni finanziarie, il cui effetto non è a tutt'oggi realisticamente valutabile; tutti questi fenomeni rendono meno certi (se raffrontati con l'esperienza storica) gli effetti della politica monetaria, e quindi si ripropone drasticamente l'esigenza di un suo rinnovato coordinamento con la politica fiscale.

Restituire manovrabilità alla politica monetaria diviene, quindi, obiettivo inscindibile con quelli di contenimento del fabbisogno pubblico e di riduzione del processo inflazionistico. Per ottenere questo risultato non bastano misure di normale amministrazione sulla finanza pubblica, nè interventi rilevanti, ma tuttavia occasionali. Solo la riconduzione entro un quadro di certezza dei flussi dei pagamenti e degli incassi pubblici potrà consentire al gestore del debito pubblico - per effetto della diminuita inflazione - una maggiore capacità di incidere sul costo del denaro, raggiungendo due obiettivi contemporaneamente: frenare la spesa per interessi dello Stato; favorire un miglioramento nei costi delle imprese che restituisca capacità concorrenziale e contribuisca alla ripresa degli investimenti.

Liberata da tali vincoli derivanti dal disavanzo pubblico, la politica monetaria potrà così contribuire ad assolvere più efficacemente il compito di assicurare un equilibrio nei conti con l'estero, un basso tasso di inflazione, una selezione efficace nelle attività imprenditoriali.

Quest'ultimo obiettivo - fondamentale nelle presenti condizioni di innovazione tecnologica continua - deve conciliarsi con una politica industriale che favorisca sì gli investimenti, ma che consenta anche di operare una scelta tra le diverse iniziative. Questi anni di "caro denaro" sono stati anche di riflesso anni di ristrutturazioni, che hanno favorito processi di razionalizzazione nelle strutture produttive ed in quelle commerciali, che hanno visto emergere nuovi servizi finanziari più adatti alle esigenze del momento, che hanno indirizzato le scarse risorse verso investimenti il cui tasso di ritorno fosse più elevato del costo reale del denaro.

Una struttura di saggi di interesse reali positivi può generare difficoltà nel breve periodo smorzando le possibilità di sviluppo. Ma nel più lungo periodo - ed a condizione che il livello del costo del denaro in termini reali non ecceda le ragionevoli capacità di crescita del sistema economico - un tasso reale di interesse positivo può costituire un fattore di allocazione delle risorse verso attività più remunerative, quindi può preludere ad una fase successiva di maggiore crescita. L'esperienza statunitense di questi anni più recenti - pur nella sua irripetibilità - conferma queste osservazioni ed evidenzia gli effetti positivi di lungo periodo di una politica monetaria severa.

Perché ciò avvenga non è sufficiente, tuttavia, un costo del denaro ad un certo livello (basso o alto che sia). È necessaria una struttura di intermediazione finanziaria pronta a rispondere a queste esigenze.

Nasce da qui la necessità di migliorare il nostro sistema creditizio, senza lasciarsi prendere dal gioco delle idee preconcepite o delle difese d'ufficio. L'apertura delle nostre aziende di credito alle innovazioni tecniche e finanziarie sarà necessaria perchè si iscrive in una prospettiva di risorse certamente non abbondanti: il cui utilizzo razionale diviene una condizione imprescindibile per lo sviluppo.

In questa ottica occorrerà prestare la massima attenzione all'efficienza del sistema di intermediazione, favorendo modifiche di assetto ed introduzione di nuove tipologie di intermediazione (tipo le merchant banks).

A quest'operazione di ricerca di efficienza non dovrà essere estranea la spinta verso una maggiore concorrenza, interna ed internazionale, ciò che dovrà indurre le nostre aziende di credito a prestare maggiore attenzione ai costi, cercando di meglio gestire il loro passivo, diversificando i servizi prodotti e comprimendo i costi di gestione così come sono chiamate a fare le altre imprese.

La politica industriale

17. L'impostazione della politica industriale ha sofferto in questi anni, i colpi di una crisi che ha modificato molti dei principi che ne erano alla base. In contesto ove l'innovazione sta interessando orizzontalmente tutti i settori sconvolgendo un modo di produrre

più che il prodotto, la base di una politica industriale diviene in primo luogo la ricostituzione di un ambiente economico favorevole all'introduzione di nuove tecnologie. Ciò significa un ambiente ove la crescita, seppure limitata, non sia costantemente sotto la minaccia di manovre fiscali riparatrici o di tensioni insorgenti sui cambi, sulla bilancia dei pagamenti, sui costi interni. Elemento portante di tale quadro complessivo resta il governo degli aggregati, in modo particolare il controllo dei consumi interni per beni finali e la crescita della competitività del sistema, al fine di alimentare per tale via la domanda estera. E' quindi sulla creazione di tali condizioni che l'attività di Governo va esercitata prioritariamente.

All'interno di questo quadro dove essere attivata una serie di iniziative di politica industriale. Per primo si tratta di coordinare un'iniziativa intesa ad anticipare l'allineamento delle condizioni generali di mercato alla media europea, inducendo costi e modalità di finanziamento per investimenti industriali non penalizzati rispetto alla concorrenza. A questo proposito va altresì favorita la ricerca di forme associative tra le piccole e medie imprese, anche sulla scorta della positiva esperienza dei consorzi fidi.

Il secondo momento è dato da un meccanismo orientato al governo dei flussi finanziari e degli interventi reali verso le aree più depresse, avendo cura di delimitare quanto più possibile l'estensione delle stesse per

non vanificare l'efficacia dell'intervento e ad utilizzare correttamente gli strumenti esistenti senza introdurne dei nuovi.

Il terzo è dato da un meccanismo da utilizzarsi in via strettamente congiunturale, inteso essenzialmente ad anticipare nel tempo le decisioni di investimento così come molti paesi industrializzati hanno avviato da tempo.

Una tale impostazione, coerente con la scelta europea e gli impegni conseguentemente assunti, induce a ritenere superate leggi come la 675, la 902 e la 696 e ogni altra iniziativa diretta non tanto a moltiplicare investimenti o a allocarli sul territorio in modo efficace, quanto a sollevarne semplicemente parte degli oneri riponendoli a carico dello Stato.

Ma la politica industriale non può esaurirsi negli strumenti di erogazione; l'intervento pubblico a favore di una ristrutturazione dell'apparato produttivo deve invece tendere alla crescita di una domanda qualificata (in settori come le telecomunicazioni, i trasporti, i servizi di informatica) che favorisca lo sviluppo di una offerta adeguata nei settori tecnologicamente avanzati, invertendo la logica fin qui perseguita: quella di individuare i settori cosiddetti "nuovi" a cui concedere agevolazioni. Si potrà così conseguire il duplice obiettivo di assicurare il sostegno ai settori emergenti e di migliorare la qualità dei servizi pubblici.

Si inserisce in questo quadro la più generale riqualificazione della domanda, da perseguire attraverso politiche macroeconomiche che favoriscano lo spostamento dell'impiego delle risorse dai consumi agli

investimenti ed al sostegno alle esportazioni; al fine di allentare effettivamente il vincolo esterno, evitando di favorire le esportazioni al di sotto del loro valore o di orientare flussi di esportazione verso paesi di dubbia solvibilità.

Si tratta piuttosto di creare le condizioni perchè le imprese possano operare stabilmente e con efficacia sui mercati internazionali, favorendo una regolazione delle normative tecniche, delle omologazioni e delle certificazioni nonchè della normativa valutaria; stimolando una più attiva presenza internazionale del Paese, anche attraverso una riqualificazione delle nostre rappresentanze commerciali all'estero; sostenendo le collaborazioni industriali, finalizzate all'interscambio delle tecnologie; facilitando la costituzione di forme consortili tra le imprese esportatrici.

Restano aperti in questa fase di transizione i problemi inerenti allo sviluppo della ricerca avanzata e delle sue nuove applicazioni, nonchè, d'altra parte, quelli relativi alla gestione dei punti di crisi.

Per quanto attiene alla ricerca avanzata, un meccanismo serio è quello che prevede contratti capaci di garantire il supporto finanziario e la copertura del rischio nell'ambito di progetti di sviluppo di grande significato e chiaramente delimitati. Essi devono essere altresì in grado di consentire, ad iniziativa riuscita, il ritorno dell'investimento e la massima diffusività degli effetti.

Per quanto concerne le crisi aziendali significative, occorre escludere il mantenimento di attività

non più in grado di reggersi sul mercato e favorire invece una modifica sostanziale negli assetti gestionali, come anche previsto dalla proposta Marcora per il sostegno a forme cooperative in grado di assumere la gestione delle imprese in difficoltà.

Al di fuori di tale impostazione, soltanto una rete di sicurezza sociale ristrutturata e razionalizzata può far fronte alle diverse situazioni critiche. A questo proposito va seriamente ripensata la finalizzazione della Cassa Integrazione Guadagni, ipotizzando l'introduzione per i lavoratori interessati da processi di ristrutturazione industriale di una forma di salario minimo garantito.

Tutto questo induce a rivedere radicalmente interventi come la legge Prodi (utile a suo tempo ma ormai non più proponibile), la GEPI o esperienze di carattere regionale. Il problema non è quindi solo di modificare la legislazione in essere, ma di ridare efficacia agli istituti previsti dal nostro ordinamento giuridico: il fallimento e l'amministrazione controllata.

PAGINA BIANCA

CAPITOLO I

L'AGGIORNAMENTO DELLA STIMA DEL FABBISOGNO DI CASSA
DEL SETTORE STATALE PER L'ANNO 1984

La prima Relazione trimestrale di cassa dell'anno 1984 - presentata dal Ministro del Tesoro al Parlamento nel marzo scorso - recava una stima del fabbisogno di cassa del settore statale per l'anno in corso dell'ordine di 90.800 miliardi: tale fabbisogno rappresentava in particolare l'obiettivo della complessiva manovra di finanza programmata per il 1984, manovra all'epoca in parte già realizzata con la legge finanziaria ed in parte da conseguire con ulteriori iniziative legislative.

In occasione della presente Relazione trimestrale si è proceduto ad un aggiornamento della stima richiamata sulla scorta della consueta metodologia analitica ed alla luce degli effettivi andamenti delle operazioni gestionali di cassa finora conosciuti ed altresì del grado di realizzazione della manovra programmata.

I risultati della revisione operata trovano esposizione, per i singoli comparti del settore statale, nell'apposito quadro di costruzione (Allegato 2/2) e per il complesso delle operazioni consolidate nella successiva Tabella n. 1: da essi si evince che secondo la nuova stima il fabbisogno 1984 dovrebbe attestarsi sul livello di 95.800 miliardi.

Il superamento dell'obiettivo di fabbisogno programmato si pone essenzialmente in relazione con le note vicende dell'adozione del provvedimento - attualmente non ancora intervenuta - concernente la sanatoria dell'abusivismo edilizio che secondo le stime dello scorso marzo avrebbe dovuto recare risorse straordinarie dell'ordine di 5.400 miliardi e che, per contro, nelle stime attuali - tenuto conto dello stadio dell'iter del provvedimento e dei meccanismi di attuazione che lo caratterizzano - non si sono più considerate.

Va ancora rilevato che l'indicata nuova stima del fabbisogno 1984 (miliardi 95.800) non considera gli effetti del provvedimento urgente - al momento ancora in corso di esame presso il Parlamento (D.L. 371/1984) - relativo al ripiano dell'esposizione debitoria delle UU.SS.LL. al 31/12/1983, ripiano che secondo la programmazione normativa del provvedimento stesso dovrebbe essere effettuato per contanti dal sistema ban-

cario (miliardi 5.000) e dallo Stato (miliardi 980) entro il corrente anno. Sta di fatto, però, che, da un lato, l'ultimo giorno utile per l'intervento delle banche (30 settembre) e, dall'altro, gli adempimenti che le UU.SS.LL. debbono compiere preliminarmente al l'intervento dello Stato rendono assai improbabile un esborso statale entro il 1984.

Va infine osservato come esistano due elementi di scarsa prevedibilità e dalla cui evoluzione dipenderà la possibilità concreta di realizzare l'obiettivo di un fabbisogno indicato in lire 95.800 miliardi; elementi che riguardano, da un lato eventuali impennate di particolare rilievo per i pagamenti nell'ultimo bimestre dell'anno e, dall'altro, una sostanziale conferma, nello stesso periodo, del favorevole andamento previsto per le entrate.

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

SETTORE STATALE: Conto consolidate di cassa per i risultati del triennio 1981-1983 e per le previsioni per il 1984 (in miliardi di lire)

	Risultati		Previsione n. 1984	Variazioni %		B. PAGAMENTI CORRENTI	Risultati		Previsione n. 1984	Variazioni %			
	1981	1982		82/81	83/82		1982	1983		82/81	83/82		
	1981	1982		82/81	83/82		1982	1983		82/81	83/82		
IMCASSI CORRENTI													
Tributari (a+b)	114.571	159.719	185.667	39.4	16.2	14.4	145.476	199.990	238.086	27.3172	37.5	19.0	14.7
Imposte dirette	85.542	109.893	137.929	28.5	25.5	1.35	40.850	49.168	57.893	66.852	20.4	17.7	15.5
- IRPEF	47.692	63.298	79.209	32.7	25.1	11.9	9.613	11.859	15.248	17.591	23.4	28.6	15.4
- ICI	29.900	37.507	47.862	25.4	27.6	15.7	63.523	94.343	112.122	124.864	48.5	18.8	11.4
- IRPEG	3.310	3.744	5.151	13.1	47.3	26.9	14.891	35.373	34.426	34.022	137.5	-2.7	-1.2
- ILOR	5.430	6.410	7.687	18.0	19.1	3.7	24.432	32.660	46.034	53.000	33.7	40.9	15.1
- Ritenuta redd. di cap.	8.430	11.134	10.842	32.1	-2.6	47.6	(18,425)	(23.011)	(30.482)	(35.000)	(24.9)	(32.5)	(14.8)
- Condono	-	2.593	4.834	-	86.4	-77.2	13.705	15.707	18.068	21.100	14.6	15.0	16.8
- Altre	622	1.910	2.469	207.1	29.3	-29.5	1.623	437	906	1.750	-73.1	107.3	93.2
- Altre rimborsati imposte dirette	676	687	1.046	1.6	52.3	62.5	1.529	1.204	1.319	1.430	-21.3	9.6	8.4
a) Imposte dirette nette	47.016	62.611	78.163	33.2	24.8	11.2	2.488	2.902	3.739	4.641	16.6	28.2	24.1
Imposte indirette	42.780	52.453	66.275	22.6	26.4	16.3	3.867	4.995	6.432	7.350	29.2	28.8	14.3
- IVA	24.104	28.196	36.125	21.1	23.7	20.4	986	1.065	1.198	1.571	8.0	12.5	31.1
- Oli minerali	7.027	8.244	11.585	17.3	40.5	12.2	29.239	40.879	50.048	59.843	39.8	22.4	19.6
- Registro, bollo e surr.	4.505	5.304	5.941	17.7	12.0	13.7	1.951	2.184	2.681	3.125	14.3	22.8	16.6
- Tabacchi	2.299	3.199	3.732	39.1	16.8	29.8	27.328	38.695	47.367	56.718	41.6	22.4	19.7
- Condono	4.845	5.378	7.318	22.1	23.4	15.2	2.585	3.025	3.482	4.600	17.0	15.1	32.1
- Altre rimborsati imposte indirette	4.254	5.171	6.509	21.6	25.9	13.7	1.579	2.899	1.984	2.547	83.6	-31.6	28.4
b) Imposte indirette nette	38.526	47.282	59.766	22.7	26.4	16.6	29.239	40.879	50.048	59.843	39.8	22.4	19.6
Dazi e prelievi agricoli (Risorse proprie CEP)	2.996	3.516	4.110	17.4	16.9	16.3	Interezzi	40.879	50.048	59.843	39.8	22.4	19.6
Proventi speciali	370	360	422	-2.7	172	-15.6	meno retrocessioni interessi	2.184	2.681	3.125	14.3	22.8	16.6
Contributi sociali	11.362	29.225	23.208	157.2	-20.6	21.0	si Banca d'Italia	2.184	2.681	3.125	14.3	22.8	16.6
Vendita beni e servizi	6.583	8.349	10.351	26.8	24.0	16.3	Interessi netti	38.695	47.367	56.718	41.6	22.4	19.7
Redditi da capitale	1.645	2.448	2.912	48.8	31.1	-9.3	Ammortamenti	3.025	3.482	4.600	17.0	15.1	32.1
Trasferimenti	4.896	5.545	6.090	13.3	9.8	9.9	Altri pagamenti correnti	2.899	1.984	2.547	83.6	-31.6	28.4
- da Enti mutuo-previd.	2.463	2.204	-2.178	-10.5	-1.2	5.4	Partite extrabilancio						
- da Regioni	2	-	-	-	-63.9	-							
- da Enti ospedalieri	84	83	30	-1.2	-21.2	-							
- da Comuni e province	19	226	274	11	-	21.2							
- da Altri enti settore pubblico	301	215	248	-28.6	15.3	-76.6							
- da Famiglie	261	1.772	1.969	230.3	40.5	11.1							
- da Imprese	355	288	367	-16.9	27.4	133.9							
- da Estero	411	757	1.024	84.2	35.3	-82.6							
Altri incassi correnti	1.177	383	348	-67.5	-9.1	179.9							

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

SEQUE TABELLA N. 1

	Risultati		Previsioni 1984	Variazioni %		Previsioni 1984	Risultati		Previsioni 1984	Variazioni %
	1981	1982		82/81	83/82		1981	1982		
	4.280	4.523		5.7	15.0		18.9	15.0		
INCASSI DI CAPITALI			6.182	5.7	15.0	28.505	25.390	28.505	40.6	15.0
Trasferimenti	1.095	1.458	1.500	33.2	12.4	13.901	11.065	13.901	24.7	27.3
- degli altri enti A.C.	1.094	1.224	1.400	11.9	4.0	15.005	14.315	15.005	51.4	8.4
- degli altri enti A.L.	-	234	-	-	10.0	4.320	4.289	4.320	40.2	2.0
- degli altri soggetti	1	-	100	-	-72.7	470	375	470	39.9	25.1
Ammortamenti	2.585	3.026	4.600	17.1	15.1	2.061	1.944	2.061	90.2	-34.3
Rientro depositi bancari da enti esterni al S.P.A.	551	-	-	-	-	2.390	2.203	2.390	7.3	41.5
Altri incassi di capitali e fondi in via	45	-	80	-	32.1	125	140	125	44.8	11.1
						5.414	5.128	5.414	89.8	31.4
						225	236	225	21.1	52.3
						14.237	17.188	14.237	39.2	18.6
PARTITE FINANZIARIE			1.888	-	-5.1	14.237	17.188	14.237	39.2	18.6
Riscossione di crediti	241	471	956	-	75.8	7.400	10.375	7.400	76.3	-28.4
- da Enti locali	133	202	362	-	55.0	5.240	6.586	5.240	76.6	58.9
- da Altri	108	269	594	-	91.4	203	287	203	-58.3	41.4
Riduzione depositi bancari	452	-	-	-	-	1.345	2.845	1.345	18.9	-12.2
Altre partite finanziarie	683	847	932	-	-50.1	612	657	612	81.7	27.3
						6.667	6.251	6.667	9.9	2.7
						5.000	4.144	5.000	66.0	-1.4
						1.467	1.469	1.467	-54.0	19.2
						200	618	200	123.1	-3.1
						170	301	170	22.7	86.7
						316.315	280.654	316.315	37.9	18.6
TOTALE INCASSI (A+C+E)	120.227	165.560	220.515	37.7	16.0	60.727	52.419	60.727	30.3	30.2
						11.416	17.546	22.724	53.7	15.0
						42.321	57.817	83.451	36.6	25.6
						9.034	13.175	12.349	45.8	21.0
						51.355	70.992	95.800	38.2	24.7
						17	1.298	-	-	-
						51.372	72.290	91.800	40.7	22.5
						2.562	3.423	2.000	33.6	-23.6
						48.810	68.857	93.800	41.1	24.8
										9.2

S A L D I

- 1. Disavanzo corrente (B-A)
- 2. Disavanzo c/capitale (D-C)
- 3. DISAVANZO (1+2)
- 4. Acquisizione netta attività finanziarie (esclusa le regolazioni debitorie) (F-E)
- 5. FABBISOGNO (al netto delle regolazioni debitorie) (3+4)-(H-G)
- 6. Regolazioni debiti pregressi
- 7. FABBISOGNO COMPLESSIVO (5+6)
- 8. meno prelevati esteri
- 9. FABBISOGNO COMPLESSIVO INTERNO (7-8)

PAGINA BIANCA

CAPITOLO II

IL BILANCIO DELLO STATO: I RISULTATI DELLA GESTIONE DI CASSA
DEL PRIMO SEMESTRE 1984

2.1. - Nel primo semestre dell'anno 1984 la gestione di cassa del bilancio statale ha fatto registrare, con riferimento alle operazioni finali, incassi per miliardi 78.718 e pagamenti per miliardi 122.663; ne è derivato un saldo da finanziare pari a miliardi. 43.945.

Detto saldo risulta dalle operazioni di cassa del bilancio nella loro integrale consistenza contabile; esso pertanto riflette anche le partite concretanti meri giri contabili tra il bilancio e la Tesoreria, risultati di miliardi 406 per gli incassi (prelievi dai conti di Tesoreria per far fronte ad eccezionali calamità - Fondo di solidarietà nazionale - e per l'esecuzione di regolamenti comunitari) e di miliardi 430 per i pagamenti (versamenti ai conti correnti di Tesoreria denominati Fondo di solidarietà nazionale e per l'esecuzione di regolamenti comunitari).

Depurando gli incassi ed i pagamenti delle partite duplicative richiamate, il fabbisogno netto del bilancio statale a fine giugno 1984, viene a determinarsi in miliardi 43.921 contro miliardi 28.461 registrati, in termini omogenei, a fine giugno 1983 (cfr. tabella n. 2).

Per effetto del saldo positivo della gestione di Tesoreria (+6.559 miliardi) il fabbisogno del settore statale è risultato di 37.362 miliardi con un incremento dell'8.0% rispetto al fabbisogno registratosi nel primo semestre 1983 pari a 34.607 miliardi.

Nei due successivi paragrafi si forniscono dettagliate specificazioni sull'evoluzione fatta registrare dagli incassi e dai pagamenti nel primo semestre del biennio 1983-84 con esclusivo riferimento alla gestione di bilancio.

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA n. 2

BILANCIO DI CASSA DELLO STATO: Risultati di sintesi del primo semestre
del quadriennio 1981/1984
(in miliardi di lire)

	1981	1982	1983	1984	Variazioni %		
					82/81	83/82	84/83
INCASSI							
- Tributari	36.961	45.011	59.731	67.044	21.8	32.7	12.2
- Altri	6.900	9.533	11.118	11.268	38.2	16.6	1.4
	43.861	54.544	70.849	78.312	24.4	29.9	10.5
PAGAMENTI							
- Correnti	51.190	66.472	83.717	101.697	29.9	25.9	21.5
- In conto capitale	6.919	10.234	15.593	20.536	47.9	52.4	31.7
	58.109	76.706	99.310	122.233	32.0	29.5	23.1
Saldo netto da finanziare di bilancio	-14.248	-22.162	-28.461	-43.921	55.5	28.4	54.3
Saldo di Tesoreria	- 5.996	- 5.453	- 6.146	6.559	-	-	-
Fabbisogno complessivo	-20.244	-27.615	-34.607	-37.362	36.4	25.3	8.0

2.2 - Le entrate quietanzate a bilancio nel corso del primo semestre del 1984 sono state originate per miliardi 67.044 da cespiti tributari e per miliardi 11.268 da introiti di diversa natura: rispetto al corrispondente periodo del 1983 si sono avuti incrementi pari, rispettivamente, a miliardi 7.313 (+2.2%) e miliardi 150 (+ 1.4%).

Nel comparto tributario si sono avuti in particolare aumenti di miliardi 2.888 (+ 8.6%) per i tributi diretti e di miliardi 4.425 (+ 16.9%) per quelli indiretti.

A contenere il tasso di crescita del gettito dei tributi diretti hanno concorso:

- il progressivo esaurimento degli introiti per il condono che, quietanzati in miliardi 2.879 nel primo semestre del 1983 (miliardi 700 circa già affluiti peraltro in Tesoreria sul finire del 1982), sono risultati limitati a miliardi 918 nel primo semestre dell'anno in corso;

- minori versamenti per l'addizionale 8% (miliardi 227 nel 1984 in luogo di miliardi 691 nel 1983) in riferimento soprattutto all'abolizione di tale prelievo, in conseguenza dei disposti aumenti del tributo ordinario, sui redditi delle persone giuridiche e sugli interessi su depositi e conti correnti e alla proroga al 20 luglio 1984, per alcuni dipendenti pubblici, del termine di presentazione della dichiarazione e di pagamento del tributo.

TABELLA N. 3

BILANCIO DELLO STATO: Incassi realizzati nel primo semestre del quadriennio
1981/84 (in miliardi di lire)

	1981	1982	1983	1984	Variazioni		
					82/81	83/82	84/83
INCASSI TRIBUTARI							
Imposte dirette:							
- IRPEF	12.809	15.119	20.212	23.645	18.0	33.7	17.0
- IRPEG	1.148	1.134	1.386	2.686	-1.2	22.2	93.8
- ILOR	2.161	2.292	2.572	2.749	6.1	12.2	6.9
- Ritenute sui redditi di capitale	3.258	5.964	5.488	5.792	83.1	8.0	5.5
- Tributi soppressi	110	100	139	91	-9.1	39.0	-34.5
- Tributi minori	212	286	200	347	24.9	-30.1	73.5
- Addizionale	-	234	691	227	-	195.3	-67.1
- Condono	-	-	2.879	918	-	-	-68.1
	19.698	25.129	33.567	36.455	27.6	33.6	8.6
Imposte indirette:							
Affari	11.801	13.440	17.179	20.776	13.9	27.8	20.9
di cui:							
- IVA	7.472	8.433	10.925	15.011	12.9	29.6	27.4
- Registro, bollo e surrog. e sostitutiva	2.513	2.983	3.297	2.769	18.7	10.5	-16.0
- Condono	-	-	577	230	-	-	-60.1
Produzione	4.237	4.616	6.861	7.375	8.9	48.6	7.5
di cui:							
- Oli minerali	3.422	3.720	5.748	6.332	8.7	54.5	10.2
Altre imposte indirette	1.225	1.826	2.124	2.438	49.1	16.3	14.8
di cui:							
- Tabacchi	1.065	1.439	1.717	1.974	35.1	20.9	15.0
	17.263	19.882	26.164	30.589	15.2	31.8	16.9
Totale incassi tributari	36.961	45.011	59.731	67.044	21.8	32.7	12.2
ALTRI INCASSI							
di cui:							
- Retrocessioni interessi	458	1.270	1.253	1.383	177.3	-1.3	10.4
- Fondo sanitario nazionale	3.556	4.270	5.145	4.364	20.1	20.5	-15.2
- Risorse proprie CEE	1.400	1.895	1.740	2.151	35.4	-8.2	23.6
Totale altri incassi	6.900	9.533	11.118	11.268	38.2	16.6	1.4
INCASSI PER OPERAZIONI FINALI	43.861	54.544	70.849	78.312	24.4	29.9	10.5

Tali fattori negativi sono risultati compensati dai maggiori introiti quietanzati per IRPEF, IRPEG, ILOR e, nell'ambito delle ritenute sui redditi di capitale, per l'imposta sostitutiva.

Va precisato, con riferimento ai citati tributi, che il raffronto tra le risultanze del primo semestre può essere in parte influenzato dalla tempestività di emissione delle quietanze relative ai consistenti versamenti che vengono effettuati nei mesi di maggio e giugno a titolo di versamenti a saldo per l'autotassazione di IRPEF, IRPEG e ILOR e acconto d'imposta sostitutiva.

Per l'anno 1984 occorre altresì ricordare, come già fatto presente per l'addizionale 8%, che l'intervenuta proroga al 20 luglio per alcuni dipendenti pubblici del termine di presentazione della dichiarazione, e quindi del pagamento delle imposte, determina di per sé uno slittamento al secondo semestre delle somme corrisposte dai predetti contribuenti a titolo di saldo per autotassazione dell'IRPEF e dell'ILOR.

Di seguito viene esposto il dettaglio per articolo dei versamenti contabilizzati al 30 giugno per IRPEF, IRPEG e ILOR.

Per quanto riguarda l'IRPEF, a fronte di un tasso medio di crescita del 17%, da sottolineare il forte aumento dell'imposta riscossa a mezzo ruoli (+152.1%), dei versamenti delle ritenute operate sulle retribuzioni dei dipendenti pubblici (+46.4%), delle contabilizzazioni arretrate di versamenti in acconto (+27.4%) e delle ritenute di acconto sui redditi di lavoro autonomo.

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ANALISI DEGLI INCASSI REALIZZATI A TUTTO GIUGNO 1983 E 1984 PER IRPEF, IRPEG E ILOR.

T R I B U T I	1983	1984	Variazioni	
			In valore asso- luto	In termini per- centuali
<u>IRPEF</u>				
- ritenute alla fonte su redditi di lavoro dipendenti privati	20.212	23.645	3.433	17.0
- ritenute alla fonte sui redditi di lavoro dipendenti pubblici	12.211	14.384	2.173	17.8
- ritenute di acconto su redditi di lavoro autonomo	2.657	3.891	1.234	46.4
- versamenti a saldo per autotassazione	1.256	1.577	321	25.6
- versamenti in acconto per autotassazione	3.568	2.860	- 708	-19.8
- ruoli	303	386	83	27.4
	217	547	330	152.1
<u>IRPEG</u>				
- versamenti a saldo per autotassazione	1.386	2.686	1.300	93.8
- versamenti in acconto per autotassazione	629	1.502	873	138.8
- ruoli	703	1.081	378	53.8
	54	103	49	90.7
<u>ILOR</u>				
- versamenti a saldo per autotassazione	2.572	2.749	177	6.9
- persone giuridiche	1.724	1.507	-217	-12.6
- persone fisiche	564	715	151	26.8
- versamenti in acconto per autotassazione	1.160	792	-368	-31.7
- persone giuridiche	759	1.012	253	33.3
- persone fisiche	655	889	234	35.7
- ruoli	104	123	19	18.3
	89	230	141	158.4

Superiore alla media, anche se in misura più contenuta, l'aumento delle ritenute alla fonte operate sulle retribuzioni dei dipendenti privati (+17.8%): tale aumento appare particolarmente significativo in considerazione del fatto che sui versamenti effettuati nei primi cinque mesi dello scorso anno non avevano ancora trovato incidenza le agevolazioni recate dalla legge n. 53/1983.

Ridotto per contro il gettito dei versamenti a saldo (-19.8%) sulla cui entità hanno certamente influito le agevolazioni recate dalla citata legge n. 53/1983 e la proroga disposta all'8 giugno in via generale e al 20 luglio per alcuni dipendenti pubblici del termine di presentazione della dichiarazione e di versamento del tributo dovuto.

Per quanto riguarda l'IRPEG la forte crescita (+93.8%) interessa sia le riscossioni tramite ruoli (+90.7%) sia i versamenti per autotassazione. In particolare sull'aumento dei versamenti a saldo (+138.8%) ha certamente influito la concentrazione in tale sede dell'intero maggior gettito derivante dalla tassazione dei redditi 1983 a seguito dell'aumento dell'aliquota dal 30 al 36% disposto con legge n. 649/1983, mentre la maggiore consistenza dei versamenti in acconto è da ricollegare a maggiori ritardi di contabilizzazione dei versamenti operati dai contribuenti..

Per quanto riguarda l'ILOR, infine, la modesta crescita media (+6.9%), malgrado il consistente aumento delle riscossioni a mezzo ruoli (+158.4%) e delle contabilizzazioni ritardate di versamenti in acconto effettuati dai contribuenti, si ricollega ai minori versamenti a saldo operati dalle persone fisiche in relazione all'incidenza della ri-

duzione di aliquota disposta dalla legge n.131/1983 per gli imponibili soggetti a SOCOF, e della ricordata proroga del termine di presentazione della dichiarazione e di versamento del tributo dovuto.

Con particolare riferimento ai versamenti effettuati a saldo per autotassazione di IRPEF, IRPEG e ILOR, gli stessi, pur tenute presenti le riserve sulla loro provvisorietà, appaiono complessivamente in linea con le previsioni formulate dal Ministro delle Finanze in sede di bilancio di assestamento.

Al riguardo, a titolo puramente indicativo, può farsi riferimento alle somme quietanzate a bilancio nel secondo semestre del 1983 per una stima approssimativa delle presumibili risultanze consuntive del 1984.

Il quadro si delinea nei seguenti termini:

	R i s u l t a t i			Previsione assestata 1984
	30/6/1984	2° semestre 1983	Totale	
	(miliardi di lire)			
IRPEF	2.860	299	3.159	3.750
IRPEG	1.501	1.684	3.185	3.010
ILOR persone giuridiche	715	1.181	1.896	1.680
ILOR persone fisiche	791	105	896	1.150

Come si vede, ipotizzando quanto meno la conferma, nel secondo semestre 1984, del livello di contabilizzazioni effettuate nel corrispondente periodo dello scorso anno, risulterebbero superate le previsioni per IRPEG e ILOR persone giuridiche; per IRPEF e ILOR persone fisiche l'apparente minor getti

to potrebbe essere recuperato con l'acquisizione nel secondo semestre dei versamenti di imposta interessati dalla ricordata proroga dei termini.

Per quanto riguarda l'imposta sostitutiva la crescita relativamente modesta si ricollega alla solo parziale contabilizzazione del primo acconto dovuto per il 1984 dalle Aziende di credito entro il 30 giugno 1984.

Oltre ai normali tempi tecnici per l'emissione delle quietanze di tesoreria, si ritiene che, in proposito, possa aver influito il carattere non lavorativo per le Aziende di credito dell'indicato termine di scadenza del versamento: la circostanza, pur se risulta siano state impartite disposizioni dal Ministero delle finanze per l'anticipo al 29 giugno del predetto termine, potrebbe quanto meno aver accentuato per le Aziende di credito l'opportunità di operare il versamento tramite conto corrente postale nell'ultimo giorno utile per l'effettuazione dello stesso.

Nel settore delle imposte indirette gli aumenti più sensibili riguardano il comparto delle tasse e imposte sugli affari e i monopoli.

Tra le tasse e imposte sugli affari (+ miliardi 3.597 pari al 20.9%), premesso che la ripartizione tra i singoli cespiti presenta per il 1984 margini di ampia provvisorietà in relazione alla attribuzione stimata di ampie quote di gettito non specificatamente quietanzate, da sottolineare il gettito dell'IVA (miliardi 15.011, al netto di miliardi 1.336 - miliardi 1.079 nel 1983 - contabilizzati tra le entrate extratributarie quale quota devoluta alla CEE e della quota trattenuta presso le contabilità speciali dei diversi uffici

IVA per l'effettuazione dei rimborsi extrabilancio).

Non è possibile apprezzare l'evoluzione percentuale del gettito di tale tributo in quanto non si dispone ancora di indicazioni.

Quanto alle imposte di registro, bollo, surrogatoria e sostitutiva la riduzione indicata nella Tabella n. 2, più che esprimere un andamento riflessivo del gettito si ricollega alla già ricordata provvisorietà nel corso dell'esercizio della ripartizione tra i singoli cespiti della Categoria II di larghe quote di gettito versate a capo.

Quanto ai proventi dei generi di monopolio, l'incremento del gettito dell'imposta sul consumo dei tabacchi (+miliardi 257, pari al 15.0%) si ricollega soprattutto agli aumenti tariffari disposti con decreto ministeriale 11 luglio 1983.

Sempre nell'ambito dell'imposizione indiretta si è avuto un maggior gettito di miliardi 584 per l'imposta di fabbricazione sui prodotti petroliferi: va sottolineato, per tale tributo, che il tasso percentuale di crescita - pari al 10.2% - è notevolmente inferiore al differenziale del prelievo fiscale sui prodotti petroliferi vigente nei due periodi a raffronto.

Per quanto riguarda le entrate non tributarie il contenuto aumento degli introiti quietanzati a bilancio si ricollega, principalmente, ai versamenti effettuati a copertura dell'onere per l'assistenza sanitaria risultati nel primo semestre del 1984 pari a miliardi 4.364 con una riduzione di miliardi 781 (15.2%) rispetto al corrispondente periodo del 1983.

Tale riduzione è dovuta interamente all'entità delle somme riversate dall'INPS risultate nel primo semestre dell'anno in corso inferiori di miliardi 1.899 a quelle corrisposte nel corrispondente periodo dello scorso anno. Nel primo semestre dell'anno in corso, infatti, l'INPS, oltre ad aver conguagliato per miliardi 406 asseriti saldi a proprio favore per prestazioni economiche di competenza del 1981 erogate nel 1982 in eccedenza ai contributi che era autorizzata a trattenere, risulta non aver provveduto al versamento a favore del bilancio statale dell'acconto dovuto per il mese di giugno.

In aumento per contro i versamenti effettuati dalle Amministrazioni statali per i contributi dovuti sulle retribuzioni dei pubblici dipendenti (+ miliardi 1.091).

Superiori di miliardi 411 (+23.6%) le somme quietanzate quale risorse proprie della CEE: tale aumento è dovuto per miliardi 257 al maggior recupero operato sugli introiti IVA riscossi dalle dogane per le quote accreditate alla CEE quale risorsa propria.

In aumento, infine, anche le retrocessioni di interessi acquisite dall'Istituto di emissione (+ miliardi 130 pari al 10.4%).

2.3. - Le erogazioni contabilizzate in bilancio nel corso del primo semestre del 1984 sono state determinate per miliardi 101.697 da spese di natura corrente e per miliardi 20.536 da quelle in conto capitale: rispetto al corrispondente periodo del 1983 si sono avuti incrementi, rispettivamente, di miliardi 17.980, pari al +21.5%, e di miliardi 4.943, pari al +31.7%.

In via preliminare va osservato che gli indicati tassi di crescita, nei confronti di quelli registrati nei primi cinque mesi dell'anno in corso, evidenziano una generalizzata e sensibile diminuzione, che risulta più marcata nei pagamenti correnti (+21.5% rispetto al +47.4%) che in quelli di conto capitale (+31.7% rispetto al +44.0%).

Relativamente alle erogazioni per spese correnti, comunque, gli incrementi più sensibili, nel primo semestre 1984 rispetto all'analogo periodo del 1983, si sono riscontrati nell'ambito del personale sia in servizio che in quiescenza (+ miliardi 4.762, pari al 25.3%), degli interessi (+ miliardi 5.349, pari al 26.7%) e dei trasferimenti (+ miliardi 7.303, pari al 19.6%).

Per quanto concerne il personale, l'incremento dei pagamenti per il personale in servizio (+ miliardi 3.498, pari al 24.1%), riflette essenzialmente le maggiori somme destinate al Ministero della Pubblica istruzione (+ miliardi 1.902), della Difesa (+ miliardi 895) e delle Finanze (+ miliardi 405); l'incremento dei pagamenti è da imputarsi essenzialmente all'applicazione dei contratti ed ai conseguenti miglioramenti economici ivi compresi gli oneri relativi al secondo semestre 1983.

Circa il personale in quiescenza l'incremento registrato (+ miliardi 1.264, pari al +29.1%) concerne sia le pensioni definitive (+ miliardi 1.105) che quelle provviso-

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA n. 3/bis

BILANCIO DI CASSA DELLO STATO: Pagamenti effettuati nel primo semestre
del quadriennio 1981/1984
(in miliardi di lire)

	1981	1982	1983	1984	Variazioni %		
					82/81	83/82	84/83
PAGAMENTI CORRENTI							
Organi costituzionali	173	235	257	277	35.8	9.4	7.8
Personale in servizio	10.395	11.994	14.521	18.019	15.4	21.1	24.1
Personale in quiescenza	902	3.291	4.337	5.601	264.9	31.8	29.1
Acquisto beni e servizi	2.019	2.947	3.668	3.583	46.0	24.5	- 2.3
Trasferimenti correnti	26.398	28.333	37.264	44.567	7.3	31.5	19.6
- Famiglie	636	1.286	1.956	2.477	102.2	52.1	26.6
- Imprese	639	1.301	1.070	2.186	103.6	-17.8	-104.3
- Aziende autonome	1.587	485	1.707	2.266	-69.4	252.0	32.7
- Regioni	12.497	13.409	20.301	22.437	7.3	51.5	10.5
- Province e comuni	8.824	9.220	9.151	10.925	4.5	- 0.8	19.4
- Enti previdenziali	923	1.355	1.697	2.050	46.8	25.2	20.8
- Altri enti pubblici	1.132	1.022	988	1.590	- 9.7	- 3.3	60.9
- Estero	160	255	384	636	59.4	50.6	65.6
Interessi	8.512	15.788	20.015	25.364	85.5	26.8	26.7
Poste corr. e compens. delle entrate	2.788	3.862	3.651	4.265	38.5	- 5.5	16.8
Ammortamenti	-	-	-	-	-	-	-
Somme non attribuibili	3	22	4	21	-	-	-
Totale pagamenti correnti	51.190	66.472	83.717	101.697	29.9	25.9	21.5
PAGAMENTI DI CAPITALI							
Costituzione cap. fissi	608	796	851	737	30.9	6.9	-13.4
Trasferimenti di capitali	4.631	5.891	7.659	9.765	27.2	30.0	27.5
- Famiglie	17	30	40	48	76.5	33.3	20.0
- Imprese	1.111	512	740	2.165	-54.0	44.5	192.6
- Aziende autonome	192	210	128	400	9.4	-39.0	212.5
- Regioni	1.459	2.630	1.581	1.250	80.3	-39.9	-20.9
- Province e comuni	26	76	46	97	192.3	-39.5	110.9
- CASMEZ	1.018	1.131	2.144	3.138	11.1	89.6	46.4
- Altri enti pubblici	774	1.208	2.832	2.511	56.1	134.4	-11.3
- Estero	34	94	148	156	176.5	57.4	5.4
Partecipazioni e conf.	1.000	1.948	4.886	6.806	94.8	150.8	39.3
Anticipazioni produttive	174	180	319	1.007	3.4	77.2	215.7
Anticipazioni non produtt.	506	1.419	1.878	2.221	180.4	32.3	18.3
Totale pagamenti di capitali	6.919	10.234	15.593	20.536	47.9	52.4	31.7
Pagamenti per opera zioni finali	58.109	76.706	99.310	122.233	32.0	29.5	23.1

rie (+ miliardi 159) ed è in buona parte dovuto ai fattori che rendono disomogeneo il raffronto con il corrispondente periodo del 1983.

Trattasi in particolare dei tempi di versamento delle ritenute IRPEF in relazione alla recente disposizione che impone regolazioni trimestrali, anziché semestrali (miliardi 883 nel primo semestre 1984, contro miliardi 430 del 1983) e dei rimborsi IRPEF 1983, disposti nel gennaio 1984 in applicazione dell'art. 3 della legge n. 53 del 1983 (miliardi 150).

Altre cause di incremento dell'onere sono invece da individuare nei consistenti maggiori pensionamenti e nell'effetto di trascinamento dell'indennità integrativa speciale dell'ultimo quadrimestre 1983, in pagamento dal 1° gennaio 1984.

Al netto delle variazioni anomale (fisco e nuovi pensionamenti) l'aumento delle pensioni definitive si ragguglia, per il 1° semestre dell'anno 1984, a circa il 10 % .

Nel valutare l'incremento degli oneri per interessi (+ miliardi 5.349; pari al +26.7%) occorre tener presente che detto incremento è la risultante, da un lato, dell'evoluzione del gravame per il debito patrimoniale - passato da miliardi 8.681 a miliardi 14.760 (+70.%) - e, dall'altro, dal rallentamento dell'onere per il debito fluttuante (onere interamente rappresentato dai B.O.T.) passato da

miliardi 11.334 nel primo semestre 1983 e miliardi 10.604 nel primo semestre 1984 (-6.5%): tale andamento riflette lo spostamento del finanziamento del fabbisogno verso i titoli a medio e lungo termine verificatosi a partire dal secondo semestre 1982.

Nell'ambito dei trasferimenti correnti sono da segnalare:

- le maggiori erogazioni alle famiglie dovute, in particolare, agli assegni mensili ai mutilati ed invalidi civili (da miliardi 967 a miliardi 1.423 nel 1° semestre 1984: + miliardi 456);

- per le imprese, l'erogazione all'AIMA dell'intero contributo per l'espletamento dei propri compiti (+miliardi 620) e l'avvenuto pagamento degli oneri per le garanzie di cambio (+ miliardi 450);

- le maggiori assegnazioni all'ANAS (+ miliardi 261) riferentisi interamente al contributo ordinario e alle Ferrovie dello Stato (miliardi 1.843, contro miliardi 1.533 del corrispondente periodo 1983) soprattutto per effetto degli oneri relativi agli obblighi di servizio pubblico (+ miliardi 1.207) e al fondo pensioni (+ miliardi 320);

- le maggiori erogazioni alle Regioni (+ miliardi 2.126) essenzialmente dovute al fondo sanitario nazionale (passato da miliardi 17.181 a miliardi 18.005 nel primo semestre 1984), al Fondo comune da ripartire tra le regioni a statuto ordinario (passato da miliardi 1.550 a miliardi 2.258 nei primi sei mesi di quest'anno) e, infine, al Fondo naziona

le trasporti per il ripiano delle perdite d'esercizio (+miliardi 315: da miliardi 775 a miliardi 1.090);

- le maggiori quote assegnate ai Comuni e Province (+ miliardi 1.774) quasi interamente attribuibili all'avvenuto pagamento dei contributi integrativi relativi all'esercizio 1982 (miliardi 1.719);

Passando ora ad una breve analisi dei pagamenti in conto capitale si segnala che l'incremento complessivo di miliardi 4.943 è in larga parte attribuibile ai trasferimenti (+ miliardi 2.106), alle partecipazioni azionarie e conferimenti (+ miliardi 1.920) e, infine, alle anticipazioni produttive (+ miliardi 688).

Nell'ambito dei trasferimenti sono da segnalare: -

- le maggiori assegnazioni alle imprese (+ miliardi 1.425) che hanno essenzialmente riguardato l'avvenuta erogazione dei fondi al Mediocredito centrale (+ miliardi 1.309);

- le maggiori assegnazioni alla Cassa per il Mezzogiorno (da miliardi 2.144 a miliardi 3.138 nel primo semestre 1984) sia per interventi istituzionali che per programmi specifici.

Le partecipazioni azionarie ed i conferimenti debbono la loro lievitazione (+ miliardi 1.920) soprattutto ai maggiori fondi erogati alle imprese a partecipazione statale e in particolare all'IRI (da miliardi 1.879 a miliardi 3.635: + miliardi 1.756).

Circa, infine, le anticipazioni per finalità produttive, il loro incremento (+ miliardi 688) attiene intera

mente alle assegnazioni destinate al Mediocredito centrale per la concessione del credito di miglioramento ai Paesi in via di sviluppo.

L'Allegato A/3 consente una più analitica disamina dei pagamenti nei primi semestri del quadriennio 1981/84.

PAGINA BIANCA

CAPITOLO III

LA GESTIONE DI TESORERIA: I RISULTATI DEL PRIMO SEMESTRE 1984

Nell'ambito di un fabbisogno complessivo del settore statale che si è cifrato, come si è detto, nel semestre considerato, in 37.362 miliardi, la gestione di Tesoreria ha evidenziato un avanzo di 6.559 miliardi, a fronte di un passivo di 6.146 miliardi registrato nel primo semestre 1983.

Il diverso andamento è da attribuirsi prevalentemente all'incremento dell'afflusso in Tesoreria di fondi provenienti dal bilancio statale; nel contempo i prelievi dai conti correnti e dalle contabilità speciali hanno presentato una dinamica generalmente contenuta ed in alcuni casi, come si vedrà, addirittura una flessione rispetto al primo semestre 1983.

L'analisi delle più importanti poste della gestione di Tesoreria mette in rilievo quanto segue:

A) Le Aziende autonome hanno fatto registrare un passivo, al netto delle anticipazioni dal bilancio dello Stato, di 5.172 miliardi a fronte di 4.685 nel primo semestre 1983;

l'impatto negativo netto sulla Tesoreria è invece diminuito (da 3.082 a 2.951 miliardi) a causa proprio dell'aumento delle anticipazioni passate da 1.603 a 2.221 miliardi fra i due periodi considerati.

Gli incassi complessivi (al netto delle citate anticipazioni) si sono incrementati da 8.960 a 10.628 miliardi (+18.6%), mentre i pagamenti sono passati da 13.645 a 15.800 miliardi (+ 15.8%).

Ove però si consideri il disavanzo di gestione delle Aziende, al netto cioè, oltre che delle anticipazioni, anche dei trasferimenti dal bilancio dello Stato (ed al bilancio dello Stato), si deve riscontrare un aumento del passivo di maggiore entità, da - 6.250 a - 7.764 miliardi. Ciò è derivato da un lato dal modesto aumento degli introiti per la vendita di beni e servizi, da 5.150 a 5.428 (+5.4%) e dall'altro dall'incremento di alcune categorie di spesa; si segnala in particolare la lievitazione delle erogazioni per la costituzione di capitali fissi, da 2.600 a 3.100 miliardi (+19.2%).

B) La Cassa per il Mezzogiorno ha evidenziato un saldo attivo di 118 miliardi, a fronte di un passivo di 628 nel corrispondente periodo dello scorso anno.

Gli incassi complessivi sono aumentati di circa 1.000 miliardi (da 2.580 a 3.563) mentre il totale dei pagamenti ha fatto registrare un incremento contenuto (da 3.208 a 3.445 miliardi).

Il miglioramento è però derivato interamente dal maggiore apporto di trasferimenti in conto capitale dal bilancio dello Stato (da 2.144 a 3.138 miliardi); il disavanzo di gestione della Cassa si è infatti incrementato fra i due periodi considerati, passando da 2.647 a 3.012 miliardi.

C) L'impatto sulla Tesoreria delle operazioni della Cassa Depositi e Prestiti è risultato negativo per 1.892 miliardi, a fronte dei 905 del primo semestre del 1983; l'aumento degli incassi (da 2.724 a 3.152 miliardi) non ha compensato che in parte la forte lievitazione dei pagamenti (da 3.629 a 5.044 miliardi).

Tenendo presente che gli apporti dal bilancio dello Stato hanno subito un incremento dal 1983 al 1984 (da 450 a 673 miliardi), il disavanzo di gestione della Cassa è aumentato in modo anche più consistente, passando da 1.355 a 2.565 miliardi.

Le cause del peggioramento di oltre 1.200 miliardi vanno individuate principalmente nel comparto delle erogazioni in conto capitale agli IACP per l'edilizia pubblica residenziale (1.416 miliardi contro 537 nel primo semestre 1983); un consistente aumento presentano le sottoscrizioni dei titoli degli I.C.S. (287 miliardi a fronte di 8).

D) Un alleggerimento dell'onere sulla Tesoreria si è verificato nel primo semestre del 1984 per quanto concerne le operazioni dell'INPS, il cui saldo negativo è passato da 8.146 miliardi nel periodo gennaio-giugno 1983 a 5.472 miliardi.

Le erogazioni per il pagamento delle pensioni nell'area postale (da 19.444 a 22.165 miliardi) sono risultate infatti quest'anno coperte in maggiore misura dai versamenti dell'Ente a valere sui contributi (da 9.618 a 14.669 miliardi), nonché da una lievitazione degli apporti dal bilancio dello Stato (da 1.680 a 2.024 miliardi).

E) Le erogazioni delle Regioni hanno avuto, nel loro complesso, un riflesso positivo sulla Tesoreria per 1.147 miliardi, a fronte di un saldo negativo di 452 miliardi nel primo semestre 1983, quale conseguenza della diversa dinamica degli introiti (passati da 21.717 a 23.985 miliardi) e dei prelievi (da 22.169 a 22.838 miliardi).

Un'analisi fra il comparto sanitario e le altre funzioni istituzionali delle regioni evidenzia quanto segue:

		1983	1984	
Comparto sanitario (parte corrente)	}	Introiti	17.165	17.980
		Erogazioni	14.780	15.827
		Saldo	+2.385	+2.153
Comparto sanitario (conto capitale)	}	Introiti	203	414
		Erogazioni	-	143
		Saldo	+ 203	+ 271
Altre operazioni	}	Introiti	4.439	5.591
		Erogazioni	7.389	6.848
		Saldo	-3.040	-1.257

Dai dati di cui sopra emerge in particolare che la spesa sanitaria ha registrato un incremento estremamente contenuto (intorno al 7%) passando da 14.780 a 15.970 miliardi, per i motivi che sono stati indicati nella precedente Relazione (normativa collegata all'art. 26 della legge finanziaria 1984); le altre erogazioni hanno presentato una flessione (da 7.389 a 6.848 miliardi) in parte collegata all'applicazione, anche alle Regioni, delle procedure di cui all'articolo 40 della legge n. 119 del 1981 e, in particolare, ai limiti di giacenza detenibile presso il sistema bancario, così come modificati dai decreti legge relativi all'istituzione del sistema della Tesoreria unica.

F) Per quanto concerne gli interessi sui BOT , nel primo semestre 1984 l'impatto sulla gestione di Tesoreria ha registrato un saldo negativo di 439 miliardi per effetto di pagamenti per miliardi 11.043 contro imputazioni per miliardi di 10.604.

Nel corrispondente periodo 1983 si ebbe un saldo negativo per 934 miliardi dovuto a pagamenti per miliardi 12.267 contro imputazioni per miliardi 11.334.

La riduzione dei pagamenti di 1.224 miliardi e quello delle imputazioni per 729 miliardi, fra i due periodi considerati , sono dovute ad una più contenuta emissione di titoli e alla riduzione dei tassi di interesse.

Infatti nel primo semestre 1984 le emissioni complessive (compresi i rinnovi) sono state di 111.500 miliardi, a fronte di 136.314 nell'analogo periodo del 1983; i tassi medi si sono fissati al 14.24% - 14.04% e 13.72%, rispettivamente per i titoli a 3-6 e 12 mesi, mentre nel primo semestre 1983 furono del 16.48% - 15.26% e 15.49%.

Infine è proseguita la tendenza all'allungamento delle scadenze, tanto che le emissioni a 12 mesi hanno rappresentato, nel semestre, il 48.6% del totale, a fronte del 29.6% nello stesso periodo 1983.

G) Il complesso delle altre operazioni di Tesoreria viene presentato, a partire dalla presente Relazione, in modo da porre in evidenza le operazioni stesse, non comprese nei precedenti comparti, secondo la classificazione economica collegata al bilancio dello Stato, in linea con quanto viene esposto correntemente nel quadro di costruzione del settore statale.

Si ritiene opportuno precisare che nella nuova impostazione della tabella, fra gli introiti i valori positivi si riferiscono a somme incassate dalla gestione di Tesoreria, che vanno ad aggiungersi agli incassi del bilancio dello Stato (versamenti alla contabilità speciale IVA, versamenti da enti mutuo-previdenziali); quelli negativi, invece, rappresentano la contabilizzazione al bilancio - nel periodo in esame - di somme introitate dalla Tesoreria in precedenza (contributi malattia e retrocessioni interessi dalla Banca d'Italia).

Tra le erogazioni, i valori positivi derivano da pagamenti effettuati, anche sotto forma di anticipazioni in conto sospeso dalla Tesoreria e che vanno a sommarsi alle erogazioni del bilancio; quelli negativi - collegati principalmente a flussi di fondi dal bilancio alla Tesoreria - vanno in definitiva a rettificare, in diminuzione, le suindicate erogazioni dal bilancio dello Stato (tipici esempi al riguardo i trasferimenti alle Regioni nonché quelli, a cadenza trimestrale, alle USL e agli Enti locali).

Parimenti sono presentate con il segno negativo contabilizzazioni successive al bilancio di pagamenti an ticipati in conto sospeso dalla Tesoreria.

Il saldo del complesso delle altre operazioni è risultato nel primo semestre 1984, positivo per ben 16.048 miliardi a fronte degli 8.001 del corrispondente periodo dello scorso anno. La nuova classificazione adottata consente di evidenziare come tale rilevante attivo sia la conseguenza non solo di flussi aggiuntivi di introiti (che comprendono prevalentemente le quote IVA versate alle contabilità speciali ma anche di una consistente posta rettificativa della spesa (2.293 miliardi) a fronte di un dato aumentativo della spesa nel semestre 1983 (2.406 miliardi).

Ha concorso a determinare questa inversione di ten denza il rientro in Tesoreria dei depositi bancari, dovuto alle norme emanate nel primo semestre dell'anno in corso per l'istituzione del sistema di Tesoreria unica e che può essere valutato intorno ai 2.500 miliardi a tutto il 30 giugno.

I comparti dai quali si sono avuti i più cospicui riafflussi in Tesoreria sono quelli degli IACP (840 miliardi), degli enti scolastici e istituti universitari (754 miliardi) e delle Camere di commercio (212 miliardi), che figurano tutti compresi nella voce "trasferimenti in conto capitale", nonché quello degli enti locali, opportunamente evidenziato (800 miliardi circa).

Vanno inoltre considerati gli effetti " indiretti " della normativa in questione e cioè i minori tiraggi dai conti di Tesoreria degli enti pubblici, i quali hanno fatto fronte alle proprie esigenze di spesa anche mediante l'utilizzo delle disponibilità bancarie.

In conclusione, si può ragionevolmente ritenere che gli effetti che erano stati previsti dai decreti legge in materia si sono realizzati in buona parte, ancor prima dell'entrata in funzione del meccanismo che prevede l'automatismo delle operazioni di cassa degli enti pubblici (indicati nella Tabella A), e quindi l'azzeramento dei depositi presso il sistema bancario meccanismo che, come è noto, dovrebbe perfezionarsi in fase successiva alla conversione in legge del decreto-legge, attualmente all'esame del Parlamento.

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA n. 4

OPERAZIONI DELLA GESTIONE DI TESORERIA (a)
Risultati primo semestre 1981-84 e dell'anno 1983 (in miliardi di lire)

	R I S U L T A T I 1° S E M E S T R E												RISULTATI ANNO 1983				
	1981			1982			1983			1984			Incessi	Pagamenti	Salda		
	Incessi	Pagamenti	Salda	Incessi	Pagamenti	Salda	Incessi	Pagamenti	Salda	Incessi	Pagamenti	Salda					
AZIENDE AUTONOME																	
Fabbisogno complessivo	5.979	-8.728	-2.749	6.311	-11.291	-4.980	8.960	-13.645	-4.685	10.628	-15.800	-5.172	20.473	-28.341	-7.868		
Anticipazioni dal bilancio (b)	481		481	1.419		1.419	1.603		1.603	2.221		2.221	4.605		4.605		
Impatto sulla Tesoreria		-2.268'	-2.268'		-3.561	-3.561			-3.082			-2.951			-3.263		
CASSA MEZZOGIORNO																	
	1.391	-2.231	-840	1.540	-2.205	-665	2.580	-3.208	-628	3.563	-3.445	118	5.866	-6.379	-513		
CASSA DD.PP.																	
	1.604	-2.995	-1.391	1.940	-3.675	-1.735	2.724	-3.629	-905	3.152	-5.044	-1.892	12.816	-11.209	1.607		
INPS																	
	10.113	-12.549	-2.436	11.104	-16.699	-5.595	11.298	-19.444	-8.146	16.893	-22.165	-5.472	28.481	-43.284	-14.803		
REGIONI																	
	14.272	-12.904	1.368	15.824	-15.697	127.21.717	-22.169	-452	23.985	-22.838	1.147	47.730	-47.905	-175			
INTERESSI B.O.T.																	
	5.295	-7.323	-2.028	9.417	-12.162	-2.745	11.333	-12.267	-934	10.604	-11.043	-439	22.480	-24.848	-2.368		
ALTRE PARTITE																	
			1.599			8.721			8.001			16.048			4.041		
TOTALE			-5.996			-5.453			-6.146			6.559			-15.474		

(a) Non risente dell'apporto dei prestiti esteri
(b) Partite comprese nella tabella tra le altre operazioni di Tesoreria.

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAVOLA N. 5

AZIENDE AUTONOME: Conto consolidato di cassa per il primo semestre 1981-84 e dell'anno 1983
(miliardi di lire)

	Risultati I semestre			Risultati I semestre			Risultati anno	
	1981	1982	1983	1981	1982	1983	1984	1983
A. INCASSI CORRENTI	4.575	4.586	7.120	7.988	14.210			
Vendita beni e servizi	2.803	3.885	5.150	5.428	9.475			
Redditi da capitale	30	35	35	25	45			
Poste correttive e comp. delle spese	45	50	65	85	186			
Trasferimenti	1.697	615	1.870	2.450	4.500			
- dallo Stato	1.587	485	1.707	2.266	4.157			
- dalla Cassa DD.PP.	-	5	-	-	-			
- dalle Famiglie	80	90	123	133	273			
- dalle Imprese	30	35	40	51	70			
C. INCASSI DI CAPITALI	1.404	1.725	1.840	2.630	5.994			
Trasferimenti	192	210	128	400	2.610			
- dallo Stato	192	210	128	400	2.610			
- da Altri soggetti privati	-	-	-	-	-			
Ammortamenti	1.200	1.500	1.700	2.200	3.300			
Altri incassi di capitali e fondi in via	12	15	12	30	76			
B. PARTITE FINANZIARIE								
riduzione depositi bancari				10	269			
Altre partite finanziarie				10	269			
G. TOTALE INCASSI	5.979	6.311	8.960	10.628	20.473			
1. Avanzo(-) Disavanzo(+) corrente (B-A)	2.703	4.605	3.925	4.702	8.772			
2. Avanzo(-) Disavanzo(+) Conto capitale(D-C)	-18	375	760	470	-957			
3. Avanzo(+) Disavanzo(+) (+2)	2.685	4.980	4.685	5.172	7.815			
4. Acquisizione netta attività finanziarie(F-E)	64	-	-	-	- 53			
5. Fabbisogno(+) Disponibilita(-) (H-C)=(3+4)	2.749	4.980	4.685	5.172	7.868			
6. Rivoluzione debiti pregressi								
7. meno crediti di fornitori	4.980	4.655	5.172	5.172	7.868			
8. Fabbisogno complessivo (5-6-7)+49	-	- 716	-1.186	- 498	-2.425			
9. Fabbisogno pregressi	-580	-	-	-	-			
10. Fabbisogno complessivo interno (8-9)	2.169	4.264	3.499	4.674	5.443			
B. PAGAMENTI CORRENTI	7.278	9.191	11.045	12.690	22.982			
Personale	4.020	5.040	6.400	7.050	12.911			
Acquisto beni e servizi	1.610	1.885	2.300	2.560	4.862			
Trasferimenti	45	56	45	130	195			
- allo Stato	-	-	-	74	85			
- ad Enti mutuo-previdenz.	29	37	25	35	68			
- a Famiglie	16	19	20	21	31			
- a Estero	-	-	-	-	-			
Interessi	290	600	500	620	1.466			
Poste corrett. e comp. delle entrate	113	110	100	130	240			
Ammortamenti	1.200	1.500	1.700	2.200	3.308			
Partite extra-bilancio								
D. PAGAMENTI DI CAPITALE	1.386	2.100	2.600	3.100	5.037			
Costituzione capitali fissi	1.386	2.100	2.600	3.100	4.931			
Trasferimenti					106			
- a Imprese					106			
F. PARTITE FINANZIARIE	64	-	-	10	322			
Partecipazioni e conf. Mutui e anticipazioni				10	38			
Aumento depositi bancari	64							
Altre partite finanziarie								
Cassa DD.PP.								284
Altro								
H. TOTALE PAGAMENTI (B+D+F)	8.728	11.291	13.645	15.800	28.341			

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

CASSA PER IL MEZZOGIORNO: Conto consolidato di cassa per i risultati del primo semestre del periodo 1981/1984 e dell'anno 1983 (in miliardi di lire) Tabella n. 6

	Risultati I semestre			Risultati anno
	1981	1982	1983	
A. INCASSI CORRENTI	300	287	216	271
Ridotti da capitale	56	68	42	37
- Interessi	55	63	38	33
- altri	1	5	4	4
Poste correttive e compensative dalle spese	244	219	174	234
Altri incassi correnti				413
C. INCASSI DI CAPITALE	1.019	1.131	2.144	3.138
Trasferimenti	1.019	1.131	2.144	3.138
- dallo Stato	1.019	1.131	2.144	3.138
- dai Comuni e Province				39
Altri incassi di capitale e fondi in via				
E. PARTITE FINANZIARIE	72	122	220	154
Riscossione di crediti	26	46	212	149
Riduzione depositi bancari				264
Altre partite finanziarie	46	76	8	5
C. TOTALE INCASSI (A+C+E)	<u>1.391</u>	<u>1.540</u>	<u>2.580</u>	<u>3.563</u>
1. Avanzo(-) Disavanzo (+) corrente (B-A)	-189	-70	82	59
2. Avanzo(-) Disavanzo (+) conto capitale (D-C)	1.046	626	566	-243
3. Avanzo(-) Disavanzo (+) (1+2)	857	556	648	-184
4. Acquisizione netta attività finanziarie (F-E)	-17	109	-20	66
5. Fabbisogno(+), Disponibilità(-) (H-G)=(3+4)	840	665	628	-118
6. R. foliazione debiti pregressi				513
7. meno crediti di fornitori				
8. Fabbisogno complessivo (5+6-7)	840	665	628	-118
9. meno prestiti esteri	62	-237	23	-128
10. Fabbisogno complessivo interno	778	428	605	-246
				385
B. PAGAMENTI CORRENTI	111	217	298	330
Personale	53	54	64	47
Acquisto beni e servizi	13	18	34	28
Interessi	45	145	200	255
Altri pagamenti correnti				449
D. PAGAMENTI DI CAPITALE	2.065	1.757	2.710	2.895
Costituzione capitali fissi	1.057	1.291	1.950	2.220
Trasferimenti	1.008	466	760	675
- Cassa MD, PP.			125	8
- allo Stato				100
- alle Regioni	627	27	40	142
- alle Imprese	371	422	481	525
- ad altri enti A.L.	10	17	114	-
Altri pagamenti correnti				238
F. PARTITE FINANZIARIE	55	231	200	220
Partecipazioni e conferimenti	4	78	5	87
Mutui e anticipazioni	39	153	195	133
Aumento depositi bancari	12			337
H. TOTALE PAGAMENTI (D+F)	<u>2.231</u>	<u>2.205</u>	<u>3.208</u>	<u>3.455</u>
				6.379

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

CASSA DEPOSITI E PRESTITI: conto consolidato di cassa per i risultati del primo semestre 1981-84; dall'anno 1903 (in miliardi di lire); **TABELLA N. 7**

	Risultati I semestre			Risultati anno
	1981	1982	1983	
A. INCASSI CORRENTI	518	1.102	1.180	1.615
Interessi	518	804	866	1.266
- dallo Stato				44
Trasferimenti	294	314	314	349
- dallo Stato	294	314	314	349
- dagli altri enti S.P.A.				
Altri incassi correnti	4			
C. INCASSI DI CAPITALE	533	551	651	966
Trasferimenti	533	551	651	966
- dallo Stato				4.285
- da altri enti A.C.	533	551	515	642
- da altri enti A.L.				327
Altri incassi di capitali e fondi in via				
E. PARTITE FINANZIARIE	553	287	893	571
Riscossione di crediti	48	55	391	473
- da Regioni			131	272
- da Stato				2.200
- da Aziende autonome				45
- da Cassa Mezzogiorno			125	8
- da enti locali	48	55	135	193
Altre partite finanziarie	505	232	502	98
G. TOTALE INCASSI (A+C+E)	1.604	1.940	2.724	3.152
				127
				12.816
1. Avanzo(-) Disavanzo(+)				
correnti (B-A)	71	-379	-574	-1.268
2. Avanzo(-) Disavanzo(+)				
conto capitale (D-C)	-355	325	187	724
3. Avanzo(-) Disavanzo(+)				
(1+2)	-284	-54	-387	-544
4. Acquisizione netta attività finanziarie (F-E)	1.675	1.789	1.292	2.436
5. Fabbisogno(+)	1.391	1.735	905	1.892
libità(-) (H-G) (3+4)				-1.607
6. R. Polazione debiti pre-				
pressi				
7. Fabbisogno complessivo (+)	1.391	1.735	905	1.892
8. Fabbisogno complessivo (-)				-1.607
9. Fabbisogno complessivo netto				
10. Fabbisogno complessivo netto				

	Risultati I semestre			Risultati anno
	1981	1982	1983	
B. PAGAMENTI CORRENTI	589	723	606	347
Personale	2	2	2	3
Acquisto beni e servizi	4	4	3	4
Trasferimenti				245
- alle Aziende autonome			145	
- a Stato			145	
- ad altri enti A.L.				245
- ad altri enti A.C.	583	712	456	340
Altri pagamenti correnti	176	876	838	1.690
D. PAGAMENTI DI CAPITALE				
Trasferimenti	176	876	838	1.690
- a Regioni			248	173
- a Comuni e province	30	39	53	101
- agli altri enti A.L.	148	837	537	1.266
Altri pagamenti di capitale				
F. PARTITE FINANZIARIE	2.228	2.076	2.185	3.007
Mutui ed anticipazioni	1.728	1.931	2.019	2.354
- agli Enti locali	1.097	1.881	2.011	2.067
- I.C.S.	631	50	8	287
Altre partite finanziarie	500	145	166	653
H. TOTALE PAGAMENTI (B+D+F)	2.995	3.675	3.629	5.044
				11.209

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA n.8TESORERIA: ANALISI DELLE OPERAZIONI DELL'INPS

(in miliardi di lire)

	RISULTATI 1° SEMESTRE			RISULTATI ANNO 1983
	1981	1982	1983	
Pagamenti pensioni nell'area postale	-12.549	-16.699	-19.444	-22.165 - 43.284
Versamenti: INPS al Tesoro a valere sui contributi	9.238	9.906	9.618	14.669 19.228
Apporti dal bilancio dello Stato	875	1.198	1.680	2.024 9.253
Impatto sulla Tesoreria	-2.436	-5.595	-8.146	-5.472 -14.803

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA n. 9.

TESORERIA: ANALISI DELLE OPERAZIONI DELLE REGIONI

(in miliardi di lire)

	RISULTATI 1° SEMESTRE			Risultati anno 1983	
	1981	1982	1983		
Introiti per Fondo sanitario nazionale	10.497	10.722	17.165	17.980	30.962
Introiti per F.N. Trasporti - p. corrente	-	1.450	775	1.090	2.915
Introiti per altri trasferimenti correnti dal bilancio dello Stato	1.579	1.051	1.986	3.283	5.681
Introiti per flussi in c/capitale dal bi- lancio dello Stato:					
- Fondo Sanitario Nazionale	-	267	203	414	701
- Programmi Regionali Sviluppo	1.405	1.406	760	286	3.681
- Rilancio economia	31	7	4	1	16
- Altri	80	808	523	549	3.191
Flussi dal c/c Cassa Mezzogiorno (legge 1183/1976 e altre)	627	27	40	142	112
Altri introiti	53	86	261	240	471
TOTALE INTROITI	14.272	15.824	21.717	23.985	47.730
Prelievi per F.N.S. - p. corrente	-9.435	-10.182	-14.780	-15.827	-30.444
" " - p. capitale				-143	-174
Prelievi sui fondi versati dalla Cassa Mezzogiorno (L. 183/1976)	-423	-206	- 88	- 19	-218
Prelievi per provv. rilancio econom.	" 44	- 12	- 15	- 1	- 31
Altri prelievi	-3.002	-5.297	-7.286	-6.848	-17.038
TOTALE PRELIEVI	-12.904	-15.697	-22.169	-22.838	-47.905
RIFLESSI SULLA TESORERIA	+1.368	+127	-452	1.147	-175

TABELLA N. 10

TESORERIA: ANALISI DEGLI INTERESSI B.O.T.
(in miliardi di lire)

	RISULTATI 1° SEMESTRE			Risultati anno 1983	
	1981	1982	1983		
Pagamento interessi a carico della Tesoreria per emissione B.O.T.	- 7.323	-12.162	-12.267	-11.043	-24.848
Imputazione al bilancio degli interes- si per B.O.T. in scadenza	5.295	9.417	11.333	10.604	22.480
Riflessi sulla Tesoreria	- 2.028	-2.745	- 934	- 439	-2.368

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TESORERIA: ANALISI DELLE ALTRE OPERAZIONI

TAVOLA N. 11 .

	RISULTATI		1° SEMESTRE		Risultato anno 1983
	1981	1982	1983	1984	
INTROITI					
Tributari	4.113	5.582	7.321	9.766	6.337
Trasferimenti correnti	1.917	2.491	3.036	3.336	2.235
- da enti previdenziali.	1.615	2.067	2.443	2.340	1.395
- da altri	302	424	593	996	840
Altri incassi	-49	-329	50	653	-1.088
<u>Totale introiti</u>	<u>5.981</u>	<u>7.744</u>	<u>10.407</u>	<u>13.755</u>	<u>7.484</u>
EROGAZIONI					
Personale in servizio e in quiescenza	1.568	-563	- 26	105	300
Trasferimenti correnti	1.023	-1.457	3.516	1.134	6.751
- a Comuni e Province	-817	-2.383	-811	-2.928	-658
- a Enti previdenziali	-144	-244	2.024	2.522	3.106
- a imprese	1.250	1.129	2.153	2.145	4.332
- ad altri	734	41	150	-605	-29
Interessi	1.581	-15	191	31	-255
Altri pagamenti correnti	631	-743	-559	-318	2.277
Trasferimenti in c/ capitale	-971	557	-769	-2.521	-4.223
Partecipazioni	84	-	70	-162	10
Mutui e anticipazioni	487	120	19	-558	-1.370
Altri pagamenti	-21	- 2	-36	- 4	-47
<u>Totale erogazioni</u>	<u>4.382</u>	<u>-977</u>	<u>2.406</u>	<u>-2.293</u>	<u>3.443</u>
<u>S A L D O</u>	<u>1.599</u>	<u>8.721</u>	<u>8.001</u>	<u>16.048</u>	<u>4.041</u>

Nota: la presente tavola espone, secondo la classificazione adottata nel quadro di costruzione del settore statale, le operazioni di tesoreria non incluse nelle precedenti tabelle (restanti conti correnti e contabilità speciali, rapporti con la Banca d'Italia ed altri debiti e crediti di Tesoreria). I valori positivi, rappresentando operazioni non contabilizzate dal bilancio, vanno ad aggiungersi agli incassi ed ai pagamenti del bilancio stesso; quelli negativi, invece, riflettono la correzione per l'avvenuta contabilizzazione al bilancio di incassi e pagamenti anticipati dalla tesoreria.

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA N. 12

FABBISOGNO DELLE GESTIONI DI CASSA DEL BILANCIO E DELLA TESORERIA PER I RISULTATI DEI PRIMI SEMESTRI
1981/1984 E PER L'ANNO 1983
(in miliardi di lire)

	RISULTATI 1° SEMESTRE				Risultati anno 1 9 8 3
	1981	1982	1983	1984	
A. BILANCIO DELLO STATO	- 14.248	- 22.162	- 28.461	- 43.921	- 73.061
B. GESTIONE DELLA TESORERIA	- 5.996	- 5.453	- 6.146	6.559	- 15.474
Aziende autonome	- 2.749	- 4.980	- 4.685	- 5.172	- 7.868
Cassa del Mezzogiorno	- 840	- 665	- 628	+ 118	- 513
Cassa Depositi e Prestiti	- 1.391	- 1.735	- 905	- 1.892	- 1.607
Altre operazioni di Tesoreria	- 1.016	1.927	72	13.505	- 5.486
C. FABBISOGNO (al netto delle regolazioni debitorie) (A+B)	- 20.244	- 24.615	- 34.607	- 37.362	- 88.535

CAPITOLO IV

IL CONTO CONSOLIDATO DI CASSA DEL SETTORE STATALE

4.1. - Nel primo semestre dell'anno in corso il fabbisogno del settore statale al netto delle regolazioni debitorie pregresse, è ammontato a 37.362 miliardi, con un incremento sul corrispondente periodo del 1983 di 2.755 miliardi, pari all'8.0% (cfr. Tabella n. 13).

A determinare tale risultato ha inciso la gestione di cassa del bilancio statale per 43.921 miliardi (28.461 miliardi nel 1983) cui si è contrapposta una disponibilità nella gestione di Tesoreria di miliardi 6.559.

Per quanto riguarda la composizione dell'incremento del fabbisogno si rileva che esso è attribuibile esclusivamente al peggioramento del saldo delle partite finanziarie che ha inciso per miliardi 2.767.

La notevole lievitazione del saldo delle operazioni finanziarie (miliardi 9.593 contro 6.826 di fine giugno 1983) è da attribuire sia agli aumentati pagamenti per miliardi 2.376 - specialmente per le elevate erogazioni per conferimenti agli Enti di gestione delle Partecipazioni statali (+ miliardi 2.162) - sia alle diminuite riscossioni per miliardi 391.

Per quanto concerne il disavanzo, esso riflette da una parte l'involuzione del saldo delle operazioni correnti, il cui livello negativo è diminuito tra fine giugno 1983 e 1984 da 18.922 a 18.329 miliardi e dall'altra l'evoluzione del disavanzo di conto capitale (miliardi 9.440 contro 8.859 di fine giugno 1983).

La diminuzione del disavanzo delle operazioni correnti è legata alla crescita degli incassi (+ miliardi 11.902, pari al 14.3%) che ha riassorbito del tutto la

lievitazione fatta registrare dalle erogazioni (+ miliardi 11.309, pari all'11.1%).

La lievitazione registratasi negli incassi correnti contabilizzati a tutto giugno 1984 ha interessato per miliardi 9.627 (+ 15%) il comparto tributario e per miliardi 2.275 tutte le più significative voci degli introiti correnti di natura non tributaria.

La indicata crescita del gettito tributario è principalmente la risultante da una parte del progressivo esaurimento degli introiti per il condono e dei minori versamenti per l'addizionale 8% in relazione all'abolizione di tale prelievo e dall'altra dei maggiori introiti per IRPEF, IRPEG, ILOR e sostitutiva.

Da rilevare comunque le interessanti dinamiche che in termini netti hanno caratterizzato le imposte dirette (+ 13.4%) e quelle indirette (+ 16.7%).

Per quanto concerne gli introiti correnti di natura non tributaria, essi hanno fatto registrare nei due periodi a raffronto un'evoluzione accrescitiva (miliardi 21.047 contro 18.772 di fine giugno 1983: + 12.1%) legata soprattutto agli incrementi dei trasferimenti (+ miliardi 641), della vendita di beni e servizi (+ miliardi 649, in parte dovuti alle decisioni di riadeguamento delle tariffe), dei contributi sociali (+ miliardi 361, in buona parte connessi a maggiori versamenti di contributi di malattia da parte delle amministrazioni pubbliche,

e, infine, delle risorse proprie CEE (+ miliardi 411).

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Segue: TABELLA n. 13

	Risultati 1° semestre			
	1981	1982	1983	1984
C. INCASSI DI CAPITALI	1.750	2.068	2.228	2.872
Trasferimenti	534	551	515	642
- dagli altri enti A.C.	533	551	515	642
- dagli altri enti A.L.	1			
- da Comuni e province				
- dagli altri soggetti				
Ammortamenti	1.200	1.500	1.700	2.200
Altri incassi di capitali e fondi in via	16	17	13	30
Rientro depositi bancari da enti esterni al S.P.A.				
E. PARTITE FINANZIARIE	632	415	1.128	737
Riscossione di crediti	81	107	618	624
- da enti locali	48	101	135	193
- da altri	33	6	483	431
Riduzione depositi bancari				
Altre partite finanziarie	551	308	510	113
G. TOTALE INCASSI (A+C+E)	53.056	65.820	86.514	98.669
C O P E R T U R A				
M. FABBISOGNO COMPLESSIVO				
a) meno prestiti esteri				
b) Fabbisogno complessivo interno				
b.1 e b.2) Finanziamento da istituzioni creditizie e pubblico				
- Titoli a medio-lungo termine				
- B.O.F.				
- Raccolta postale				
- Altri debiti				
b.3) Debiti verso B.I. - U.I.C. e circolazioni di Stato				
D. PAGAMENTI DI CAPITALI	5.406	9.654	11.087	12.312
Capitali fissi	3.030	4.185	5.365	6.053
Trasferimenti	2.376	5.469	5.722	6.259
- a Regioni	826	1.677	1.508	2.085
- a Comuni e Province	56	115	99	198
- a altri enti A.C.	613	874	1.213	643
- a altri enti A.L.	63	1.174	832	1.617
- a Famiglie	17	30	40	48
- a Imprese	767	1.505	1.882	1.512
- a Estero	34	94	148	156
Altri pagamenti di capitali				
F. PARTITE FINANZIARIE	4.117	4.555	7.954	10.330
Partecipazioni e conferim.	1.088	2.026	4.961	6.741
- a Imprese pubbliche	870	938	2.638	5.000
- a Istituz. finanziarie	214	39	100	240
- a ENEL		900	1.748	1.345
- a Altri	4	149	275	156
Mutui e anticipazioni	2.453	2.384	2.827	2.936
- Enti locali	1.097	1.881	2.011	2.057
- Istituzioni finanziarie	1.247	250	375	579
- Altri	109	253	441	290
Aumento depositi bancari	76			
Altre partite finanziarie	500	145	166	653
H. TOTALE PAGAMENTI (B+D+F)	73.300	93.435	121.121	136.031
S A L D I				
1. Disavanzo corrente (B-A)	13.103	15.889	18.922	18.329
2. Disavanzo c/capitale (D-C)	3.656	7.596	8.859	9.440
3. DISAVANZO (1+2)	16.759	23.475	27.781	27.769
4. Acquisizione netta attività finanziarie (escluse le regolazioni debitorie) (F-E)				
5. FABBISOGNO (al netto delle regolazioni debitorie (3+4)-(H-G))	3.485	4.140	6.826	9.593
6. Regolazioni debiti pregressi	20.244	27.615	34.607	37.362
7. FABBISOGNO COMPLESSIVO (5+6)	10	1.205		
8. meno prestiti esteri	20.254	28.820	34.607	37.362
9. FABBISOGNO COMPLESSIVO INTERNO (7-8)	642	1.184	1.209	380
	19.612	27.636	33.398	36.982

I pagamenti correnti si sono accresciuti di 11.309 miliardi (+ 11.1%), essenzialmente per l'evoluzione accrescitiva fatta registrare dalle erogazioni:

- per il personale in servizio (+ miliardi 3.663, pari al 18.2%) ed in quiescenza (+ miliardi 1.864, pari al 35.9% : anche per le disposizioni disposte in applicazione dell'art. 3 della legge n. 53 del 1983);

- per l'acquisto di beni e servizi (+ miliardi 879, pari al 16.6%, di cui 260 di pertinenza delle Aziende autonome);

- per gli interessi (+ miliardi 5.064, in termini netti, pari al 24.3%), la cui lievitazione è sostanzialmente dovuta al maggiore gravame per l'indebitamento patrimoniale a carico del bilancio (+ miliardi 6.000 circa) e delle minori retrocessioni sui titoli detenuti in portafoglio dalla Banca d'Italia (miliardi 1.151 contro 1.462 di fine giugno 1983) solo in parte compensati dai minori oneri per i BOT;

tale lievitazione, peraltro, è stata contenuta dall'andamento declinante dei tassi di interesse in atto da oltre un anno.

Per quanto concerne le erogazioni per trasferimenti correnti, esse hanno fatto registrare nei dati a tutto giugno 1984 una flessione pari a miliardi 813 per lo più quale risultante dei minori pagamenti effettuati dalla Tesoreria (- miliardi 7.500 circa: per lo più riguardanti somme

lasciate in giacenza dalle Regioni, Province e Comuni che sono ammontate a circa 4.600 miliardi) non del tutto compensati dalle maggiori erogazioni contabilizzate in bilancio (+ miliardi 6.800 circa).

In relazione alle operazioni di conto capitale, il rilevato incremento del disavanzo (+ miliardi 581) deriva da un incremento di importo quasi doppio delle operazioni di pagamento (+ miliardi 1.225) nei confronti di quelle di incasso (+ miliardi 644).

Quanto alle prime, il richiamato incremento è dovuto sia alla lievitazione dei trasferimenti (+ miliardi 537 interessanti soprattutto i flussi destinati alle Regioni ed agli altri enti dell'Amministrazione locale), sia alla crescita dei pagamenti per costituzione di capitali fissi (+ miliardi 688, pari al 12.8%). Quest'ultima, in particolare, si riferisce essenzialmente alle Aziende autonome (+ miliardi 500, pari al 19.2%) ed alla Cassa per il Mezzogiorno (+ miliardi 270, pari al 13.9%).

4.2. Il fabbisogno complessivo del settore statale, pari, come si è visto, a 37.362 miliardi nel primo semestre dell'anno in corso, è stato finanziato in gran parte con il ricorso all'indebitamento a medio-lungo termine, 31.768 miliardi (85.0%); il residuo è costituito da strumenti a breve, 4.568 miliardi (12.2%), dalla creazione di base monetaria 646 miliardi (1,7%) e dai prestiti assunti all'estero, 380 miliardi (1.0%).

Si è pertanto confermata la tendenza emersa già dallo scorso anno a sostituire da un lato l'indebitamento a breve con quello a medio-lungo e dall'altro a limitare al massimo il finanziamento monetario del deficit statale.

La preferenza del pubblico per i titoli a medio lungo in luogo dei BOT si è mantenuta pur in coincidenza con una flessione nei rendimenti dei primi mediamente superiore a quella dei secondi, in un contesto di generale abbassamento dei tassi.

Per quanto concerne i CCT, infatti, che costituiscono gran parte dei titoli a medio lungo, si è registrata una riduzione del rendimento della prima cedola per quelli quadriennali, dal 21.60% al 17.19 per cento, mentre per le cedole successive è stato ridotto il margine rispetto al rendimento dei BOT semestrali (da un punto nel primo semestre 1983 a 0.50 in gennaio-febbraio ed a 0.40 nel periodo marzo-giugno 1984).

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA n. 14

COPERTURA DEL FABBISOGNO COMPLESSIVO DEL SETTORE STATALE
(in miliardi di lire)

	RISULTATI			ANNO 1983	ANNO 1984	ANNO 1983
	1981	1982	1° SEMESTRE 1983			
I - A MEDIO-LUNGO						
Emissioni	8.473	18.510	34.620	62.060	90.423	
Rimborsi	-4.453	-15.496	-8.055	-25.617	-20.387	
(-) Bankitalia	-1.355	- 687	2.554	-4.675	- 1.802	
TOTALE	2.665	2.327	29.119	31.768	68.234	
II - A BREVE						
BOT	13.522	23.724	4.326	1.227	11.071	
(-) Bankitalia	-5.602	-1.632	1.676	1.307	-582	
BOT netti	7.900	22.092	6.002	2.534	10.489	
Raccolta postale	155	-403	419	1.591	4.937	
Altro	101	337	375	443	889	
TOTALE	8.156	22.026	6.796	4.568	16.315	
III - B.I. E CIR- COLAZIONE DI STATO						
Anticip. straordinaria	-	-	8.000	-8.000	8.000	
C/c tesorerie provinciali	2.793	1.087	-6.082	5.808	-8.622	
Titoli a medio-lungo	1.355	687	-2.554	4.675	1.802	
BOT	5.602	1.632	-1.676	-1.307	582	
Altro	-959	-194	-235	- 530	-418	
TOTALE	8.791	3.212	-2.547	646	1.344	
IV - ESTERO						
TOTALE	642	1.184	1.239	380	2.642	
TOTALE COPERTURA	20.254	28.749	34.607	37.362	88.535	

E' proseguita la preferenza del mercato, già emersa negli ultimi mesi del 1983, per i titoli a più lunga scadenza (CCT settennali in particolare).

Fra i mezzi di copertura a breve occorre segnalare, oltre la citata flessione nei BOT, una certa ripresa della raccolta postale, passata da 419 a 1.591 miliardi fra i due semestri considerati.

Il finanziamento effettuato dalla Banca d'Italia, modesto nel suo complesso (646 miliardi come si è detto) è la risultante però di una serie di operazioni di un certo rilievo: il Tesoro ha infatti rimborsato a gennaio gli 8.000 miliardi relativi all'anticipazione straordinaria ottenuta un anno prima, mentre, per quanto riguarda il portafoglio titoli occorre evidenziare l'alleggerimento dei BOT per 1.307 miliardi e la contemporanea assunzione di 4.675 miliardi di titoli a medio-lungo, (nel primo semestre del 1983 si registrò invece una vendita sia di BOT che di titoli a medio-lungo da parte dell'Istituto di emissione per complessivi 4.230 miliardi).

Il ricorso al conto corrente di Tesoreria provinciale è stato, infine, nel periodo considerato, di 5.808 miliardi anche a causa dell'avvenuto rimborso dell'anticipazione straordinaria di cui sopra, contribuendo così a completare le operazioni di finanziamento monetario del Tesoro; lo scorso anno, invece, in coincidenza con la concessione dell'anticipazione

medesima, si verificò un miglioramento pari a 6.082 miliardi.

Modesta, come si è visto, la copertura con prestiti esteri, scesa dai 1.239 a 380 miliardi fra i due semestri considerati.

CAPITOLO V

ELEMENTI DI INFORMAZIONE SU TALUNI DEGLI ENTI ESTERNI
AL SETTORE STATALE: RISULTATI DEL PRIMO SEMESTRE 19845.1 - LE REGIONI

L'aggregato nazionale dei flussi di cassa delle Regioni per il primo semestre 1984 mette in evidenza la sostanziale invarianza degli incassi correnti rispetto al primo semestre 1983 per effetto di un lieve decremento dei trasferimenti statali (- 350 miliardi) sostanzialmente compensato dai maggiori incassi relativi ai tributi regionali, alla vendita di beni e servizi e ai redditi di capitale.

Un consistente incremento si registra ^{invece,} per gli incassi di parte capitale (+ 39,56 per cento nei due periodi considerati) essenzialmente dovuto agli afflussi provenienti dalla Tesoreria dello Stato passati da 1.508 miliardi del primo semestre 1983 a 2.085 miliardi del primo semestre 1984.

Per le spese si registra una crescita dei pagamenti di parte corrente pari al 7,25 per cento ed un modesto incremento dei pagamenti di conto capitale (+ 2,13 per cento); nelle partite finanziarie si evidenzia un aumento dei depositi bancari pari a 625 miliardi.

Le spese di personale hanno registrato nei due semestri considerati un incremento del 14,29 per cento, sostanzialmente in linea con l'incremento registratosi nel comparto della finanza locale.

Un certo rallentamento (- 2,06 per cento) si rileva nei pagamenti relativi agli investimenti diretti delle Regioni, mentre sostanziali incrementi si registrano nei trasferimenti di capitali agli Enti locali e alle Unità sanitarie locali.

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA N. 15

- Risultati di cassa al 30 giugno 1983 e 1984

R I S C C S I O N I	Risultati 1° semestre		Variazioni %		P A G A M E N T I	Risultati 1° semestre		Variazioni %	
	1983		84/83			1983		84/83	
	1983	1984	84/83	84/83		1983	1984	84/83	84/83
A. INCASSI CORRENTI									
Tributari	23.509	23.530	0.09		Personale	19.272	20.670	7.25	
- diretti	1.856	2.030	9.38		Acquisto beni e servizi	770	880	14.29	
- indiretti	1.020	1.070	4.90		Trasferimenti	590	640	8.47	
Vendita di beni e servizi	836	960	14.83		- a settore statale	17.447	18.845	8.01	
Redditi da capitali	120	180	50.00		- a altri enti A.C.	-	-	-	
Trasferimenti	180	255	41.67		- a enti mutuo-providenziali	150	220	46.67	
- da settore statale	21.266	20.940	- 1.53		- a comuni e province	1.136	1.235	8.71	
- da altri enti A.C.	21.121	20.770	- 1.66		- a aziende municipalizzate	865	985	13.87	
- da altri enti S.P.A.	-	-	-		- a altri enti A.L.	2.477	1.280	-48.32	
- da famiglie	45	115	155.56		- a U.S.L.	12.572	14.950	18.92	
- da imprese	100	55	-45.00		- a imprese	247	175	-29.15	
Altri incassi correnti	87	125	43.68		Interessi	40	75	87.50	
					Ammortamenti	40	40	-	
					Altri pagamenti correnti	385	190	-50.65	
C. INCASSI DI CAPITALI									
Trasferimenti	1.691	2.360	39.56		D. PAGAMENTI DI CAPITALI	4.328	4.420	2.13	
- da settore statale	1.541	2.300	49.25		Costituzione capitali fissi	970	950	- 2.06	
- da altri enti A.L.	1.508	2.085	38.26		Trasferimenti	3.018	3.330	10.34	
Altri incassi di capitale	33	215	551.52		- a comuni e province	565	800	41.59	
Ammortamenti	110	20	-81.82		- a aziende municipalizzate	203	190	- 6.40	
	40	40	-		- a U.S.L.	133	225	69.17	
					- a altri enti S.P.A.	242	600	147.93	
					- a famiglie	505	550	8.91	
					- a imprese	1.370	965	-29.56	
E. PARTITE FINANZIARIE					Altri pagamenti di capitale	340	140	-53.82	
Riscossione di crediti	30	40	33.33						
- da aziende municipalizzate	30	40	33.33		F. PARTITE FINANZIARIE	1.630	840	-48.47	
- da altre	-	-	-		Partecipazioni e conferimenti	225	35	-84.44	
Altre partite finanziarie	-	-	-		Mutui e anticipazioni	120	180	50.00	
Riduzione depositi bancari	-	-	-		- a aziende municipalizzate	-	-	-	
	-	-	-		- a altre	120	180	50.00	
G. TOTALE INCASSI (A+C+E)	25.230	25.930	2.77		Aumento depositi bancari	1.285	625	-51.36	
					H. TOTALE PAGAMENTI (B+D+F)	25.230	25.930	2.77	

S A L D I

	1983	1984
1. Avanzo (-) Disavanzo (+) di parte corrente (B-A)	-4.237	-2.860
2. Avanzo (-) Disavanzo (+) in conto capitale (D-C)	2.637	2.060
3. Avanzo (-) Disavanzo (+) (1+2)	-1.600	800
4. Attività (-) Passività (+) finanziarie ndte (F-E)	1.600	800
5. Fabbisogno (H-G) = (3+4)	-	-

Nel complesso il conto delle Regioni mette in evidenza al 30 giugno 1984 un avanzo di parte corrente pari a 2.860 miliardi, che è stato utilizzato per 2.060 miliardi per il finanziamento del disavanzo del conto capitale e, in parte, ha alimentato le giacenze delle tesorerie regionali.

5.2 - I COMUNI E LE PROVINCE

L'aggregato nazionale dei flussi di cassa dei comuni e delle province evidenzia, nel primo semestre 1984, un disavanzo di parte corrente pari a 25 miliardi e un disavanzo di parte capitale pari a lire 2.980 miliardi; entrambi detti disavanzi sono stati coperti con il saldo attivo netto delle partite finanziarie, nell'ambito delle quali si registra una riduzione dei depositi bancari pari a lire 1.150 miliardi.

I dati relativi agli incassi correnti del primo semestre 1984, posti a confronto con quelli rilevati per l'analogo periodo del 1983, pongono in evidenza un incremento molto contenuto delle riscossioni (+ 3,70 per cento) quale conseguenza di un apprezzabile incremento delle entrate proprie degli Enti locali a cui si accompagna una riduzione (- 4,11 per cento) dei prelievi delle giacenze depositate presso le Tesorerie dello Stato alimentate dai trasferimenti provenienti dal bilancio statale.

Il rallentamento dei prelievi delle giacenze depositate presso le Tesorerie dello Stato e la contemporanea consistente riduzione dei depositi bancari è da ascrivere quale risultato positivo della norma contenuta nel decreto legge sulla tesoreria unica che ha ridotto dal 6 per cento al 4 per cento il limite delle risorse degli Enti locali che possono essere depositate presso gli Istituti di credito.

Gli incassi tributari segnano un incremento del 10,03 per cento; tale incremento è per la maggior parte

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA N. 16

- Risultati di cassa al 30 giugno 1983 e 1984

C O M U N I e P R O V I N C E

R I S C O S S I O N I	Risultati 1° semestre		Variazioni %		P A G A M E N T I	Risultati 1° semestre		Variazioni %		
	1 9 8 3	1 9 8 4	8 / 8 3			1 9 8 3	1 9 8 4	8 4 / 8 3		
	(miliardi di lire)									
A. INCASSI CORRENTI										
Tributari	13.882	14.395	3.70		B. PAGAMENTI CORRENTI	13.002	14.420	10.91		
- diretti	2.013	2.215	10.03		Personale	5.484	6.300	14.88		
- indiretti	213	180	-15.49		Acquisto di beni e servizi	4.283	4.950	13.24		
Vendita di beni e servizi	1.800	2.035	13.06		Trasferimenti	1.138	1.295	13.80		
Redditi da capitali	958	1.215	26.83		- a Stato	10	10	-		
Trasferimenti	381	515	35.17		- a altri enti A.C.	-	-	-		
- da settore statale	9.506	9.275	- 2.43		- a aziende municipalizzate	425	475	11.76		
- da altri enti A.C.	8.304	7.997	- 4.11		- a altri enti A.L.	84	100	19.05		
- da enti mutuo previdenziali	17	33	94.12		- a imprese	49	65	32.65		
- da Regioni	1.136	1.235	8.71		- a famiglie	570	645	13.16		
- da famiglie	2	10	- 9.09		Interessi	1.249	1.505	20.50		
- da imprese	11	-	-		Ammortamenti	60	70	16.67		
Altri incassi correnti	1.024	1.175	14.75		Pagamenti imposte dirette	-	-	-		
	2.194	2.370	8.02		Altri pagamenti correnti	788	400	-49.24		
C. INCASSI DI CAPITALE					D. PAGAMENTI DI CAPITALE	4.604	5.350	16.20		
Trasferimenti	1.751	1.780	1.66		Costituzione capitali fissi	4.342	5.060	16.54		
- da settore statale	492	198	-60.32		Trasferimenti	198	155	- 1.90		
- da altri enti A.C.	-	-	-		- a Stato	-	-	-		
- da Regioni	565	800	41.59		- a altri enti A.L.	108	45	-58.33		
- da famiglie	659	700	6.22		- a famiglie	25	80	220.00		
- da imprese	28	82	192.86		- a imprese	25	30	20.00		
Ammortamenti	60	70	16.67		Altri pagamenti di capitali	104	135	29.81		
Altri incassi di capitali	383	520	35.77							
E. PARTITE FINANZIARIE					F. PARTITE FINANZIARIE	636	355	-44.19		
Riscossione di crediti	155	143	- 7.74		Partecipazione e conferimenti	108	100	- 7.41		
- da aziende municipalizzate	50	38	-24.00		Mutui e anticipazioni	82	60	-26.81		
- da altri	105	105	-		- ad aziende municipalizzate	38	40	5.26		
Riduzione depositi bancari	-	1.150	-		- ad altri	44	20	-54.55		
Altre partite finanziarie	2.011	2.067	2.78		Ammonti depositi bancari	311	-	-		
	18.242	20.125	10.32		Altre partite finanziarie	135	195	44.44		
G. TOTALE INCASSI (A+C+E)					H. TOTALE PAGAMENTI (B+D+F)	18.242	20.125	10.32		

S A L D I

	1 9 8 3	1 9 8 4
1. Avanzo (-) Disavanzo (+) corrente (B-A)	- 880	+ 25
2. Avanzo (-) Disavanzo (+) conto capitale (D-C)	+2.410	+ 2.980
3. Avanzo (-) Disavanzo (+) (1+2)	+1.530	+ 3.005
4. Attività (-) Passività (+) finanziarie nette (F-E)	-1.530	- 3.005
5. Fabbisogno (H-G) = (3+4)	-	-

da imputare al versamento dei due dodicesimi della sovrimposta comunale sui redditi dei fabbricati relativa al 1983, avvenuto nel periodo maggio-giugno del 1984.

Un modesto incremento (+ 2,78 per cento) si registra, nei due semestri considerati, nei flussi provenienti dalla Cassa Depositi e Prestiti passati da 2.011 miliardi a 2.067 miliardi, in conseguenza di una non completa utilizzazione del credito messo a disposizione degli Enti locali da parte della predetta Cassa Depositi e Prestiti.

I pagamenti correnti evidenziano un incremento - nei due semestri considerati - del 10,91 per cento, in linea con il tasso programmato di inflazione in base al quale sono state quantificate le risorse per gli Enti locali per il 1984; le spese per il personale segnano un incremento del 14,88 per cento, sostanzialmente analogo a quello registrati nel comparto regionale (+ 14,29 per cento).

Abbastanza sostenuto l'incremento (+16,20 per cento) dei pagamenti per gli investimenti, passati da 4.604 miliardi nel primo semestre del 1983 a 5.350 miliardi nel primo semestre 1984, a conferma della notevole attività di realizzazione di opere pubbliche esercitata dagli Enti locali.

5.3. LE UNITA' SANITARIE LOCALI

L'aggregato nazionale dei flussi di cassa delle Unità sanitarie locali relativo al primo semestre 1984, posto a confronto con quello relativo al primo semestre 1983 evidenzia un incremento degli incassi correnti del 20,13 per cento a cui si contrappone un incremento dei pagamenti correnti del 21,25 per cento.

Considerando anche gli incassi e i pagamenti in conto capitale, per accensione di prestiti e per le partite di giro si evidenzia un incremento del 21,03 per cento per gli incassi e del 19,74 per cento per i pagamenti.

Tra i pagamenti si evidenzia un consistente incremento delle spese per il personale (+ 27,93 per cento) da imputarsi alla avvenuta liquidazione degli aumenti relativi all'anno 1983 derivanti dal nuovo accordo sul trattamento economico, non erogati nel corso del 1983 sia per il ritardo con cui è stato recepito l'accordo e sia per la carenza dei mezzi finanziari delle Unità sanitarie locali nell'ultimo periodo del 1983.

I pagamenti per acquisti di beni e servizi registrano un incremento del 12,63 per cento; tale incremento è solo in parte influenzato dalla liquidazione dei debiti pregressi effettuata tramite anticipazioni da parte dei tesorieri, atteso che le procedure previste dal decreto-legge 28 marzo 1984, n.41, non convertito dal Parlamento e successivamente più volte ripresentato, non hanno potuto trovare compiuto adempimento entro il 30 giugno 1984.

I pagamenti in conto capitale per acquisizione di beni ed opere immobiliari registrano un incremento del 30,68 per cento che testimonia una più sostenuta attività delle UU.SS.LL. in tale campo rispetto a quella registratasi nel 1983.

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

UNITA' SANITARIE LOCALI : Risultati di cassa al 30 giugno 1984 (in miliardi di lire)

TABELLA N. 17

R I S C O S S I O N I	Risultati 1° semestre		Variazioni %		P A G A M E N T I	Risultati 1° semestre		Variazioni %	
	1 9 8 3	1 9 8 4	8 3 / 8 4	8 3 / 8 4		1 9 8 3	1 9 8 4	8 3 / 8 4	8 3 / 8 4
A. INCASSI CORRENTI	13.398	16.095	20.13		B. PAGAMENTI CORRENTI	12.676	15.370	21.25	
Prestazioni di servizi	106	145	36.79		Personale	5.331	6.820	27.93	
- ad enti sett.pubblico	11	35	218.18		Acquisto beni e servizi	6.974	7.855	12.63	
- ad enti s.p.a.	5	10	100.00		- da enti sett.statale	41	65	58.54	
- ad altri	90	100	11.11		- da altri enti s.p.a.	253	355	40.32	
Trasferimenti	12.606	15.020	19.15		- da altri	6.680	7.435	11.30	
- da regioni	12.572	14.950	18.92		Trasferimenti	129	150	16.28	
- da comuni e province	15	50	233.33		- ad enti sett.statale	13	30	130.77	
- da altri enti s.p.a.	19	20	5.26		- ad altri	116	120	3.45	
Redditi e proventi patrim.	76	140	84.21		Interessi passivi	38	45	18.42	
Altri incassi	610	790	29.51		- ad enti sett.statale	6	2	-66.67	
					- ad altri enti s.p.a.	3	4	33.33	
					- ad altri	29	39	34.48	
					Altri pagamenti correnti	204	500	145.10	
C. INCASSI DI CAPITALE	133	225	69.17		D. PAGAMENTI DI CAPITALE	176	230	30.68	
Trasferimenti	133	225	69.17		Acquisiz.beni, opere imm.	176	230	30.68	
E. ALTRE OPERAZIONI	3.176	3.900	22.80		F. ALTRE OPERAZIONI	3.429	3.895	13.59	
Accensione di prestiti	346	355	2.60		Rimborso di prestiti	430	320	-25.58	
Partite di giro	2.830	3.545	25.27		Partite di giro	2.999	3.575	19.21	
G. TOTALE INCASSI	16.707	20.220	21.03		H. TOTALE PAGAMENTI	16.281	19.495	19.74	

SITUAZIONE DELLE DISPONIBILITA' LIQUIDE

	1 9 8 3	1 9 8 4
1. Fondo di cassa presso il tesoriere all' 1/1/	591	863
2. Riscossioni effettuate dal tesoriere al 30.6	16.707	20.220
3. Pagamenti effettuati dal tesoriere al 30.6	16.281	19.495
4. Fondo di cassa presso il tesoriere al 30.6	1.017	1.588

5.4. Gli Enti previdenziali

Il conto consolidato di cassa degli Enti previdenziali relativo al primo semestre del 1984, esposto nel successivo prospetto, consolida le operazioni di 22 enti su un totale di 27 soggetti obbligati, che in termini di volume di transazioni rappresentano la quasi totalità del settore.

Ad un avanzo della parte corrente di 1.374 miliardi si contrappongono un disavanzo del conto capitale di 538 miliardi (attribuibile esclusivamente alla costituzione di capitali fissi) e un saldo negativo delle partite finanziarie di 770 miliardi da imputare al più elevato ammontare di acquisti di valori mobiliari rispetto ai realizzi. Si perviene in tal modo alla determinazione di un saldo complessivo di sostanziale equilibrio pari a 66 miliardi di disponibilità.

E' bene precisare che tale risultato è da porre in relazione con un fabbisogno di 5.472 miliardi della gestione INPS che è stato coperto con anticipazioni della Tesoreria statale per il pagamento delle pensioni nell'area postale.

Opposto d'altro canto risulta l'impatto sulla Tesoreria da parte dell'INAIL che registra una disponibilità per i primi 6 mesi di circa 800 miliardi, per effetto essenzialmente dello sfasamento esistente tra la riscossione dei contributi e il pagamento delle rendite.

TABELLA N. 18

ENTI DI PREVIDENZA: Conto consolidato di cassa. Risultati
al 30 giugno 1984

(miliardi di lire)

A. INCASSI CORRENTI	49.248	B. PAGAMENTI CORRENTI	47.874
Contributi sociali	37.507	Personale	1.186
Vendita beni e servizi	5	Acquisto di beni e servizi	741
Redditi da capitale	766	Prestazioni istituzionali	37.827
Trasferimenti	10.119	Trasferimenti	7.291
- da Settore statale	10.079	- a Settore statale	7.156
Altri incassi correnti	851	- a Famiglie	135
C. INCASSI DI CAPITALI	-	- ad altri enti S.P.A.	-
E. PARTITE FINANZIARIE	1.443	Interessi passivi	389
di cui:		Altri pagamenti correnti	440
- Realizzo valori mobiliari	1.133	D. PAGAMENTI DI CAPITALI	538
G. TOTALE INCASSI (A+C+E)	50.691	Costituzione capitali fissi	503
		Altri pagamenti di capitale	35
		F. PARTITE FINANZIARIE	2.213
		di cui:	
		- Partecipazioni e conferimenti	1.674
		H. TOTALE PAGAMENTI	50.625
S A L D I			
1. Avanzo(-) disavanzo (+) corrente (B-A)	-1.374		
2. Avanzo(-) disavanzo (+) conto capitale (D-C)	538		
3. Avanzo(-) disavanzo (+) (1+2)	-836		
4. Attività(-) passività(+) finanziarie nette (F-E)	770		
5. Fabbisogno(+), disponibilità(-) (H-G)=(3+4)	-66		

Va infine rilevato che i 37.800 miliardi di prestazioni erogati a tutto il 30 giugno possono così essere disaggregati secondo la loro destinazione: 29.350 miliardi sono relativi a trattamenti di pensione, 2.100 miliardi a rendite e indennità di inabilità, 750 miliardi a liquidazioni di fine rapporto del comparto pubblico e 5.600 miliardi alle rimanenti (quali assegni familiari, indennità di malattia e maternità, cassa integrazione guadagni, ecc).

5.5. Gli Enti pubblici non economici

Il conto consolidato di cassa degli enti pubblici non economici, nei termini in cui risulta esposto nella tabella n. , si riferisce per il primo semestre 1984, a n. 31 enti su un totale di 42 enti tenuti istituzionalmente all'invio dei dati di cassa.

Gli enti tuttora inadempienti non hanno fornito i dati in tempo utile prevalentemente per difficoltà tecniche dei propri centri meccanografici ed a causa delle precarie condizioni organizzative nelle quali spesso sono costretti ad operare.

Come risulta dalla menzionata tabella n. il conto consolidato di cassa degli enti pubblici non economici, a carattere non previdenziale, conclude a fine giugno 1984 con un avanzo di 113 miliardi, determinato dalla differenza fra incassi per operazioni finali ammontati a miliardi 2.433, di cui 1.139 provenienti dal bilancio dello Stato, e i corrispondenti pagamenti pari a miliardi 2.320.

L'indicato avanzo non tiene conto, tuttavia, né delle partite finanziarie né delle partite di giro che hanno comportato rispettivamente incassi netti per miliardi 197 e pagamenti netti per miliardi 55.

Considerando i predetti incassi per operazioni finanziarie e di giro si perviene ad un avanzo di 255 miliardi che ha, di conseguenza, accresciuto presso la Tesoreria centrale le disponibilità detenute da tali enti all'inizio del 1984 (899 miliardi).

Dal lato degli incassi correnti particolare rilievo assumono i trasferimenti statali che attengono principalmente ai contributi assegnati all'Ente Nazionale Cellulosa e Carta (miliardi 61), all'Istituto Nazionale per il Commercio Estero -

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA N.19

ENTI PUBBLICI NON ECONOMICI(*) Conto consolidato di cassa per i risultati
a tutto giugno 1984
(in miliardi di lire)

	Risultati a tutto giugno			
	1	9	8	4
1. INCASSI CORRENTI	1.551			
Vendita di beni e servizi	319			
Trasferimenti correnti	1.148			
di cui: - da Stato	1.139			
- da Enti S.P.A.	7			
Altri incassi correnti	84			
2. INCASSI DI CAPITALI	882			
Trasferimenti in conto capitale	65			
di cui: - da Stato	3			
- da Enti S.P.A.	62			
Altri incassi di capitali	817			
3. INCASSI FINALI (1+2)	2.433			
4. PAGAMENTI CORRENTI	816			
Personale	249			
Acquisto di beni e servizi	252			
Prestazioni istituzionali	201			
Trasferimenti correnti	54			
di cui: - a Stato	-			
- ad Altri enti del settore statale	-			
- ad enti del S.P.A.	-			
Altri pagamenti correnti	60			
5. PAGAMENTI IN CONTO CAPITALE	1.504			
Costituzione capitali fissi	415			
Altri	1.089			
6. PAGAMENTI FINALI (4+5)	2.320			
7. Avanzo (-) Disavanzo (+) (3-6)	- 113			

(*) Esclusi gli enti previdenziali.

I.C.E. (miliardi 130), al Consiglio Nazionale delle Ricerche (miliardi 209) e all'ENEA - Comitato Nazionale per la ricerca e per lo sviluppo dell'energia nucleare e delle energie alternative (miliardi 710).

5.6. E.N.E.L.

La gestione di cassa dell'Ente Nazionale per l'Energia Elettrica nel corso di tutto il primo semestre ha generato un ricorso netto al mercato finanziario pari a 230 miliardi risultante a sua volta da un saldo attivo delle operazioni correnti di circa 234 miliardi e da uno passivo per le operazioni di conto capitale e finanziarie per 464 miliardi.

Il favorevole andamento della gestione di cassa del periodo considerato mette in luce l'equilibrato andamento della gestione economica dell'Ente.

Le vendite di energia sembrano infatti, sotto la spinta della ripresa economica, garantire una ordinata gestione ed essere sufficienti a coprire gli oneri di funzionamento, specie per quanto concerne gli acquisti di beni e servizi, nel cui ambito debbono ricondursi gli approvvigionamenti di olio combustibile destinato alle centrali termoelettriche.

A tal proposito l'oscillatorio andamento al rialzo del dollaro sui mercati dei cambi, moneta questa con la sono pagati gli acquisti di materie, non dovrebbe cagionare preoccupazioni rilevanti sia a causa dell'esistente surplus di prodotti petroliferi sia per la crescente tendenza all'aumento interno dei consumi che hanno trovato negli adeguamenti tariffari, disposti nel corso del 1983 e 1984, una adeguata remunerazione.

Al contenimento del fabbisogno hanno altresì contribuito i 1.345 miliardi erogati dal Tesoro nel corso del primo trimestre e il differimento di parte degli interventi

TABELLA N. 20

ENEL - Gestione di cassa: Conto consolidato di cassa per i risultati
a tutto giugno 1983 e 1984
(in miliardi di lire)

	Risultati a tutto giugno	
	1 9 8 3	1 9 8 4
1. INCASSI CORRENTI	8.730	10.792
di cui: Vendita beni e servizi	8.718	10.772
2. INCASSI DI CAPITALI	2	3
3. PARTITE FINANZIARIE	998	1.580
di cui: Apporto dello Stato al fondo di dotazione	998	1.345
4. TOTALE INCASSI (1+2+3)	9.730	12.375
5. PAGAMENTI CORRENTI	8.557	10.558
di cui:		
- Personale in attività	1.643	1.832
- Acquisto beni e servizi	4.878	6.472
- Interessi	1.698	1.695
6. PAGAMENTI DI CAPITALI	1.720	1.910
7. PARTITE FINANZIARIE	16	137
8. TOTALE PAGAMENTI (5+6+7)	10.293	12.605
S A L D I		
A. Avanzo (-) Disavanzo (+) corrente (5-1)	-173	- 234
B. Disavanzo in conto capitale (6-2)	1.718	1.907
C. Disavanzo (A+B)	1.545	1.673
D. Attività finanziarie nette (7-3)	-982	-1.443
E. Fabbisogno (8-4)	563	230

d'investimento e di manutenzione straordinaria, il cui realizzo più rilevante si concentra nella seconda metà dell'anno.

A questo proposito si rammenta che la previsione annuale prevede la esecuzione nel corso del 1984 di circa 5.860 miliardi di investimenti patrimoniali, realizzati a tutt'oggi in 1.910 miliardi.

Nella Tabella n. 20 sono riportati i dati a tutto il primo semestre 1984 posti a raffronto con quelli dell'analogo periodo del 1983.

PAGINA BIANCA